ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 188
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 45-362 al 40-849

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDI' VENERDI'
9-10 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

DE GASPERI alla Camera

Il Presidente del Consiglio risponde ai venticinque oratori che l'hanno preceduto - "E' stata la sagra dell'opposizione" - Vivace polemica con Nenni e con Togliatti

Roma, giovedì sera.

De Gasperi ha iniziato il suo discorso alla Camera alle ore 11,15. Egli ha fatto osservare di non essere in grado di rispondere a tutti gli oratori perchè su venticinque, solo ... hanno parlato a favore del Governo.

«E' stata la "sagra" della opposizione» ha detto.

Ha ringraziato Russo Perez e Giannini (gruppo misto) per aver trattato con comprensione l'argomento. Non altrettanto l'oratore può dire dell'amico Saragat.

«Saragat — dice De Gasperi — ha ragione quando dice che è necessaria una chiarificazione» ma lo prega di avere verso la D.C. la stessa pazienza che altra volta De Gasperi ha avuto verso i socialdemocratici *(mormorii, commenti)*.

«Si è detto, da parte socialdemocratica e liberale, che la mia politica ha voluto frantumare i partiti minori. Certo, quello che mi ha mosso è l'interesse del Paese e non mi si imputi il tentativo di non aver voluto l'unione di tutte le forze democratiche. Perchè io ho intima convinzione che in Italia lo Stato democratico non è ancora consolidato nelle coscienze. Il sentimento che spinge ora gli antichi collaboratori a negare il voto e rimanere in attesa, è lo stesso che induce me a volere un chiarimento democratico ... e a volere, insomma, la vostra collaborazione».

De Gasperi parla poi delle elezioni.

«Con il sistema dell'apparentamento, la D.C. sapeva che avrebbe perduto dei voti a favore dei partiti minori. La D.C. ha avuto nelle elezioni dei collegi provinciali una percentuale del 38 per cento dei voti, mentre l'estrema sinistra, rispetto al 1948, ha perduto circa 200 mila voti. La D.C. da sola ha avuto più voti dell'estrema sinistra» *(proteste all'estrema; De Gasperi fornisce una serie di cifre sulle recenti elezioni)*.

DE GASPERI: sono cifre esatte e vanno affermate. Con questi dati voglio dire che dobbiamo contestare i dati forniti da Togliatti.

L'oratore polemizza poi con Togliatti e nega di avere impostato la lotta elettorale presentando i comunisti sotto vesti diaboliche.

De Gasperi afferma poi che l'anticomunismo è uno schieramento temporaneo, non esiste un fronte anticomunista; questo schieramento va considerato sotto l'aspetto positivo della libertà democratica che anima i partiti non comunisti.

«Questo schieramento va considerato sotto l'aspetto positivo della libertà democratica che anima i partiti non comunisti. La nostra divisa è la tolleranza. E non bisogna dimenticare che la Chiesa cattolica è allarmata per la sua stessa esistenza. E' di ieri la creazione di una «Chiesa cattolica albanese» che viene presentata come una riscossa verso la Chiesa di Roma. Voglio spiegare il perchè di una situazione *(Nenni interrompe)*.

DE GASPERI — On. Nenni, lei è complice di questa situazione. *(Nenni protesta, non si avvertono nel clamore le sue parole)*. Voi che vi proclamate internazionalisti dovreste rendervi conto dell'importanza di certe situazioni internazionali. La lotta contro la Chiesa è la lotta contro la libertà religiosa. Togliatti ha minacciato una crisi rivoluzionaria; ma ciò non può avvenire perchè non troverete un Kerenski che vi apra le porte.

TOGLIATTI — Kerenski è lei.

DE GASPERI — Sia ben chiaro che io non sono nè Kerenski, nè Facta *(applausi)*, e questo vostro atteggiamento di tenace ed erosiva lotta ... offerte di distensione. Voi, in verità, volete il potere per fare dell'Italia una Polonia. Dateci garanzie, ammettete ciò che abbiamo fatto e potremo trattare. Ma la distensione interna è legata a una situazione internazionale. Voi volete tornare al governo. Ma ci siamo stati insieme e non abbiamo riscosso nulla! Voi che siete potenti ... Telegrafate ai vostri capi, fateci entrare all'ONU! *(Proteste all'estrema. Si ride al centro)*. In verità voi credete di poter fare una diversa politica, ma ciò non è tollerabile con lo spirito della coesistenza. Voi all'estero denigrate il Paese *(legge un telegramma di Togliatti ai comunisti spagnoli dove si dice che il sangue degli operai scorre nelle piazze italiane)*.

Dal centro — Mentitori!

DE GASPERI — Il 18 giugno per l'arrivo di Adenauer in Italia un simile telegramma è stato inviato ai comunisti della Germania orientale.

PAJETTA — Bravo, quello!

DE GASPERI — Eccone uno, è il rappresentante di un Paese democratico. Era una visita di cortesia *(rumori)*. Si trattava di un nemico del nazismo e voi comunisti mandaste un telegramma al capo della Germania dell'est dicendo che Adenauer era venuto per «tramare» a nome di tutto il popolo italiano e affermate di «stroncare gli intrighi». *(L'estrema sinistra applaude)*.

Dal centro si grida: traditori! traditori!

Il discorso di De Gasperi continua.

Subito dopo, esaurite le dichiarazioni dei capigruppo, la Camera passa al voto.

De Gasperi partirà sabato per le vacanze che, anche quest'anno, trascorrerà in Valsugana. Si ritiene che domani il Consiglio dei ministri terrà ancora una riunione prima di iniziare anch'esso le vacanze.

Il Presidente del Senato è rientrato a Roma nelle prime ore di stamane. Questa sera si riunirono alla sua presenza tutti i capigruppo del Senato. E' probabile che nel corso della riunione si abbia una chiarificazione definitiva sul famoso «caso De Nicola».

Enrico De Nicola rientra oggi a Roma.

Il cataclisma nell'Alto Lario

L'allucinante quadro dell'immane flagello - La diga di Domaso cede - Un'ora apocalittica - Quindici persone ancora sotto le macerie di otto case crollate - Il salvataggio di 120 operai - Gera evacuata nella notte

Furia ciclonica nell'Ossolano

Già accertati 19 morti

Como, giovedì sera.

Nella notte di ieri l'altro e per tutta la giornata di ieri l'alto lago di Como è stato sconvolto da una tremenda alluvione che ha provocato lo straripamento dei torrenti Livo, Liro, Albano e San Vincenzo causando crolli, frane e inondazioni a Gera Lario, Domaso, Sorico e Gravedona.

Quindici persone non rispondono all'appello, otto case sono crollate, molte sono tuttora pericolanti. Due morti per ora sono stati ricuperati; 80 sono i feriti di cui 10 gravi. I danni ammontano ad oltre ... Parecchi ponti sono stati travolti e molte strade interrotte; le comunicazioni sono tuttora bloccate. Questo il tragico bilancio dell'immane disastro abbattutosi sul nostro territorio. A memoria d'uomo non si ricorda un simile flagello.

Le zone colpite non sono purtroppo nuove però a disastri del genere che accaddero già nel 1920, nel 1921 e nel 1937; ma mai però il flagello assunse paurose proporzioni come quello di ieri. Nel 1937, per evitare la ripetizione delle alluvioni, fu costruita una diga sopra Domaso che ieri però non ha resistito e ha provocato la catastrofe.

Un'ora apocalittica è stata quella vissuta tra le 15,10 e le 15,30. Una pioggia violentissima, accompagnata da forti raffiche di vento, si abbatteva sulla zona e i quattro torrenti citati andavano ingrossandosi rapidamente. La diga situata sopra i monti di Domaso non resisteva alla pressione enorme delle acque che travolgevano ben presto ogni sbarramento precipitando a valle. Dalla montagna venne dato l'allarme e le campane dei paesi minacciati incominciarono a suonare a stormo, ma la violenza delle acque fu così tremenda e improvvisa che non si potè porre nessun riparo al disastro.

Crollò il ponte del ... a Sorico, otto case e due officine furono letteralmente asportate dalle acque a Gera Lario; a Domaso le acque investirono il muro dello stabilimento Ro... abbattendone una trentina di metri e allagando i padiglioni con oltre un metro d'acqua. Centoventi operai vi rimasero prigionieri e furono salvati a mezzo di corde. Un operaio, nell'opera di salvataggio, è rimasto ferito. Quindici persone si trovano sotto le macerie delle case crollate; altre centinaia di persone si son viste passare la morte accanto; i venti feriti si trovano ricoverati all'ospedale di Gravedona. Si è dovuto trasportarli doloranti e sanguinanti con barche e motoscafi perchè la strada era interrotta. E qualcuno chiedeva dei parenti: erano vivi? Dove si trovavano? E alcuni piangevano già la loro morte.

Intanto cittadini volonterosi, aiutati dai vigili del fuoco, dai carabinieri, dalle guardie di finanza, provvedevano a mettere in salvo coloro che si trovavano in pericolo a mezzo di scale. Donne e bambini rimasti prigionieri nelle case circondate dalle acque sono stati così tratti a salvamento.

Molti sono i fatti di coraggioso altruismo che si devono registrare. Non mai come ora la popolazione dell'alto lago ha dato così chiaro esempio di solidarietà umana. Non appena ricevuta la notizia del disastro, con i tecnici del Genio civile e il medico provinciale e il comandante dei carabinieri, si è recato sul posto il dott. Rotigliano, prefetto di Como, che ha potuto raggiungere l'alto lago con una motolancia messa a disposizione dal comando guardie di finanza di Menaggio. Egli ha visitato i luoghi alluvionati rendendosi conto dei danni provocati dall'uragano e stanziando immediatamente due milioni per i primi soccorsi di urgenza.

Intanto si ha notizia che due cadaveri non ancora identificati sono affiorati dalle acque, uno a ... Sorico e l'altro di una ragazza a Domaso. Il corpo della prima non è stato riconosciuto da alcuno del paese per cui si pensa che la vittima sia di un paese a monte.

Travolta dalla piena e Livo la ragazza invece è stata trasportata a valle ed è affiorata alla foce del torrente. Aveva il cranio spaccato e mancava di una gamba.

Una lunga veglia intanto è cominciata ai lati; si ricercano i dispersi; ma è ormai tramontata la speranza di trovarli vivi. Ieri sera il paese di Gera è stato completamente evacuato dalla popolazione anche perchè la pioggia continua a cadere insistente e fitta e la tenace alluvione ... si deve registrare l'avventura accaduta a due ... recati con un motoscafo sul lago per poter visitare le zone colpite dal nubifragio. Di ritorno da Domaso in fitta pioggia ... il motoscafo è andato a cozzare contro le rocce di Piona. Per fortuna soltanto il pilota è rimasto leggermente ferito.

All'ultimo momento si apprende, da informazioni giunte dalla zona alluvionata, che i morti sarebbero diciannove.

L'epicentro dello spaventoso nubifragio sul Lago di Como si ebbe tra Gravedona e Colico. I torrenti Liro e San Vincenzo, straripati, seminarono la rovina e la morte.

Una tromba d'acqua si rovescia su Parigi

Centinaia di stabili allagati

Parigi, giovedì sera.

Il maltempo continua ad infierire su Parigi. I pluviometri della capitale francese hanno registrato ieri, tra le 10 del mattino e mezzanotte, 38 mm. di acqua.

Una vera tromba d'acqua si è riversata sulla città, trasformando le strade in torrenti e i giardini in pantani. La pioggia è caduta incessantemente, per tutto il giorno e gran parte della notte, fino alle prime luci dell'alba di stamane.

I parigini non hanno avuto neppure i cinque minuti di respiro necessari per correre dall'ufficio a una stazione di metrò o alla fermata dell'autobus.

Nella notte i pompieri sono stati chiamati a più riprese in località della periferia ove molte cantine sono rimaste allagate dall'acqua piovana che fluiva dalle strade, provocando danni notevoli.

IN UNA NOTA "MOLTO DURA"

I «rossi» accettano le condizioni di Ridgway

I plenipotenziari alleati attesi a Kaesong, qualora il comando dell'O.N.U. "non abbia l'intenzione di sollevare un incidente"

Munsan, giovedì sera.

Fino a questa mattina, i comunisti cinesi hanno affermato, attraverso le loro emittenti, di aver dato una «risposta soddisfacente» alla protesta elevata dal generale Ridgway contro la violazione della neutralità a Kaesong ed hanno biasimato gli alleati per non aver ripreso le trattative.

Sembrava, pertanto, che la risposta chiesta da Ridgway non dovesse giungere, e fino al mezzogiorno anche il quinto giorno di sospensione dei negoziati non ha portato nessuna assicurazione sulla possibilità di una ripresa.

I cinque membri della delegazione dell'ONU avevano perciò tenuto stamane una seduta al «campo della pace» per discutere tutte le possibili prospettive della situazione, e specialmente se e quando le trattative potessero venir riprese.

Pertanto l'attività al «campo della pace» poteva essere paragonata ad una partita a scacchi, nella quale ogni possibile mossa e contromossa dell'avversario viene discussa ed esaminata.

Verso mezzogiorno un'intercettazione del servizio radiofonico militare americano introduceva però un elemento di speranza per la ripresa dei negoziati.

Infatti una emissione della agenzia comunista «Nuova Cina», captata e tradotta a Tokio, annunciava che la risposta del comandante in capo nord-coreano Kim Ir Sen all'ultimo messaggio del generale Ridgway era «imminente». Sarebbe stata una risposta positiva?

Poco più tardi la risposta veniva trasmessa in codice «Morse» ed in lingua cinese dalla radio di Pechino, ed intercettata a Tokio dall'agenzia «Kyodo».

In essa comandanti comunisti sottolineano che la loro risposta del 6 agosto scorso garantiva già che non vi sarebbero più state violazioni all'accordo di neutralità per l'area di Kaesong.

La risposta dei comandanti comunisti, indirizzata al generale Ridgway e tradotta dal cinese prima in giapponese e quindi in inglese, dice testualmente:

«Con riferimento al vostro messaggio del 7 agosto, vi informiamo che la nostra risposta del 6 agosto dichiarava che avevamo già ordinato alle nostre truppe di aderire strettamente all'accordo del 14 luglio concernente la neutralità di Kaesong e dell'area della conferenza e garantiva che non vi sarebbe stata un'altra violazione dell'accordo.

«Voi comprendete che è proprio questo che ci chiedeste nuovamente nel vostro messaggio del 7 agosto. Abbiamo già garantito lealmente che daremo rigorosa esecuzione all'accordo concernente la neutralizzazione della zona di Kaesong.

«Se non avete l'intenzione di sollevare un incidente e di valervene allo scopo di porre fine ai negoziati, non possiamo ritenere che in nessuna circostanza futura possa accadere che noi non siamo in grado di mantenere l'impegno assunto con l'accordo. Desideriamo dunque che voi diate istruzioni ai vostri rappresentanti perchè vengano a Kaesong e prosegua così la conferenza».

Viene fatto rilevare che, attraverso alle successive traduzioni di Radio Pechino, si è perduto quello che viene definito il tono «molto duro» e niente affatto conciliante della nota in lingua cinese. Ciò sarebbe di buon auspicio per una sollecita ripresa dei negoziati.

L'annuncio di una probabile ripresa entro domani dei negoziati di Kaesong, verrebbe — anzi — dato stasera stessa dal Comando dell'ONU a Munsan. L'ufficiale addetto alle informazioni di stampa ha dichiarato infatti ai giornalisti «di tenersi pronti, ma di non attendersi nulla di sensazionale».

Non è tuttavia possibile sapere, per il momento, se il generale Ridgway riterrà la nuova risposta soddisfacente in rapporto alle condizioni da lui poste per la ripresa dei negoziati.

Sul fronte, sempre e soltanto operazioni di scarsa importanza di limitata importanza. Una pattuglia americana si è spinta oggi nella città di Pyongyang, l'ex capitale nordista al vertice del «triangolo di ferro», ma l'ha trovata abbandonata.

E' questa la prima volta dopo parecchie settimane che truppe alleate entrano in quella, che una volta era una piazzaforte «rossa». La pattuglia alleata è rimasta nella città due ore e quindi si è ritirata.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

La situazione del mercato può definirsi statica. Anche stamane, malgrado qualche interessamento da fuori piazza, gli affari conclusi a Borsa chiusa sono apparsi limitati, data la cautela degli operatori nello sviluppare contrattazioni di un certo respiro. Il fondo del mercato rimane, comunque, solido.

Prezzi informativi minimi e massimi: Bastogi 1465-1470; Viscosa 2655-2660; Catini 854-865; Fiat 471-473; Edison 1875-1880; Sip 1084-1087; Anic 180-187.

Prezzi informativi: sterlina oro 8035-8075; marengo svizzero 6350-6400; sterlina cartacea 1835-1855; dollaro blu 642-644; franco svizzero 148-148,50; franco francese 173-174; oro fino 850-852.

Come un deserto la piana di Masera

Due centrali elettriche allagate - Nessuna traccia degli automobilisti scomparsi - Un uomo in pericolo

Domodossola, giovedì sera.

Dalle valli vicine continuano a pervenire notizie circa i danni causati dal nubifragio dell'altra notte: di notevole gravità sono quelli registrati nella Valle Isorno e nella Piana di Masera. La centrale elettrica che prende il nome dal torrente Isorno è stata investita da una enorme massa di acqua e di materiali trascinati a valle dal Rio Fenecchio e completamente allagata: turbine e macchinari risultano gravemente danneggiati. Pali telegrafici e ponti sono stati abbattuti e distrutti dalla furia devastatrice delle acque e pure danneggiata è la strada carrozzabile. Altra centrale, più a valle, detta del Pontetto è stata allagata e danneggiata. Circa 500 quintali di legna da ardere e 200 metri cubi di legname per lavorazione sono stati asportati e trascinati dalla corrente.

La pianura di Masera questa mattina si mostra agli occhi della popolazione come un immenso deserto su cui è ripetutamente passata la furia devastatrice. I danni della società Edison e dei privati si calcola superino i cento milioni. In questi campi devastati si spera oggi ritrovare il cadavere ... dei passeggeri della «1100» targata MI 108-843 precipitata ieri notte nelle acque del Diverio. Nessun'altra traccia all'infuori del «trittico» è stata ancora rinvenuta e se la disgrazia è avvenuta nella notte dal 7 all'8 agosto si dispera ormai di ricuperare le salme in questa zona: esse, molto probabilmente, sono già state trascinate fino al lago Maggiore.

Se invece la macchina è precipitata nelle prime ore di ieri mattina vi è ancora probabilità di rintracciare i corpi degli infelici automobilisti alla confluenza del Toce con il Diverio o nella pianura di Masera.

Quivi, circa 800 metri della linea ferroviaria Domodossola-Locarno sono stati divelti sì che i treni sono bloccati e il servizio procede a mezzo di autocorriere da Domodossola a Masera e quindi col treno. La carrozzabile per la Val Vigezzo è anch'essa interrotta in vari punti; per diversi chilometri la strada appare invasa dal materiale trascinato a valle dalle acque.

Mentre telefoniamo sono stati chiamati a Masera i vigili del fuoco perchè un individuo trovasi nell'acqua in imminente pericolo di annegare. Un nuovo temporale si è scatenato alle 11 di stamane con inaudita violenza e difficili sono sia le ricerche dei cadaveri degli automobilisti sia il salvataggio dell'uomo che al centro della pianura di Masera è in pericolo di vita.

IL CREMLINO CERCHEREBBE UNA DISTENSIONE

Un "modus vivendi" prevedibile in autunno?

In ottobre il Patto Atlantico avrà l'assetto definitivo

Washington, giovedì sera.

Proseguendo nello studio interpretativo della mossa di Svernik (il presidente della Repubblica sovietica, come è noto, ha proposto un patto fra le cinque grandi potenze per «garantire la pace nel mondo»), alcuni ambienti americani sono inclini a vedere nell'iniziativa russa due moventi, negativo il primo, positivo il secondo.

Quanto al primo obbiettivo, Mosca tenderebbe a rompere la solidarietà fra le Potenze occidentali sui problemi del riarmo, della pace col Giappone, dell'organizzazione atlantica, del riarmo tedesco, ecc... Non per nulla Svernik ha atteso a parlare che mancassero meno di quattro settimane alla conferenza di San Francisco.

Secondo questi commentatori, l'iniziativa di Mosca intende seminare la confusione proprio quando le potenze occidentali stanno per entrare in un periodo di grandi decisioni.

Ai primi di settembre, infatti, vi sarà la firma del trattato di pace col Giappone, a cui farà seguito la conclusione di un accordo sulla organizzazione definitiva del Pacifico.

In ottobre, a Roma, saranno esaminati gli aspetti strategici e tecnici dell'alleanza atlantica per il regolamento della questione tedesca, la partecipazione della Spagna e l'ingresso della Grecia e della Turchia.

Fin qui, dunque, Mosca, perseguirebbe lo scopo negativo di rendere più difficile l'organizzazione unitaria dell'Occidente. Alcuni osservatori ritengono, però, che il Cremlino intenda preparare propagandisticamente e diplomaticamente le basi, per un modus vivendi con le potenze democratiche.

Di fronte all'energica decisione degli Stati Uniti e dei loro alleati di sviluppare il riarmo e di tradurre dalla carta nella realtà i principi del Patto Atlantico, Stalin si sarebbe reso conto che una politica soltanto negativa è inutile, e si disporrebbe quindi a trattare. In altre parole, Stalin darebbe ragione a Acheson: infatti, secondo il Segretario di Stato americano, i russi sarebbero venuti a trattative solo quando l'Occidente avesse organizzato una sufficiente forza militare.

Sempre secondo questa tesi, l'autunno sarebbe la stagione scelta dai russi per cercare il modus vivendi; subito dopo, cioè, la conferenza di San Francisco per il Pacifico e quella di Roma per l'area nord-atlantica.

Sei anni fa, l'atomica

Alle 11 a Nagasaki un minuto di preghiera per i 37 mila morti

Nagasaki, giovedì sera.

Alle 11 di questa mattina, l'ora esatta in cui sei anni fa avvenne l'esplosione della bomba atomica nel cielo della città, gli abitanti di Nagasaki si sono raccolti in preghiera osservando un minuto di silenzio.

Le sirene delle fabbriche, i «gong» dei templi e le campane delle chiese hanno ricordato il momento tragico, mentre la popolazione ha pregato per le 37 mila persone uccise dall'esplosione.

Un battello s'incendia e affonda nella Manica

LONDRA, giovedì sera.

Un battello da pesca di cui si ignora la nazionalità, si è incendiato ed è affondato nella Manica.

Le imbarcazioni che si erano portate in suo soccorso hanno rintracciato la costa. Non si conosce ancora se vi sono dei sopravvissuti.

Bellinzona isolata

Lugano allagata - Locarno e Ascona tagliate fuori dalle comunicazioni - La linea del Gottardo interrotta in cinque punti

Zurigo, giovedì sera.

Le piogge violentissime cadute nelle ultime ore (venti centimetri a Locarno) hanno causato l'allagamento della piana di Magadino, dove il Ticino entra nel Lago Maggiore. L'aeroporto di Magadino, è sommerso e così pure quello di Locarno. Pompieri e gendarmi fanno il possibile per salvare aeroplani e hangar. Bellinzona, capoluogo del Canton Ticino è ora completamente isolata. La brigata dei pompieri sono in allarme e la popolazione è stata avvertita che è praticamente inevitabile una pericolosa inondazione.

Almeno cinque persone hanno trovato la morte in seguito alle violente precipitazioni atmosferiche e alle loro conseguenze. La grandine, in alcune località è caduta grossa come uova di gallina. Inondazioni si segnalano in tutto il Canton Ticino ed in buona parte del Cantone dei Grigioni.

Al posto di frontiera di Castasegna il torrente Lovero è uscito improvvisamente dai ripari distruggendo la stazione doganale italiana, l'edificio dell'Automobile club italiano, e trascinando per quattrocento metri a valle un autobus olandese con diciannove passeggeri a bordo, che stava subendo l'ispezione doganale.

Tutti i passeggeri sono stati tratti in salvo, grazie agli sforzi del personale di confine. Mancano però tre persone, che si teme siano annegate nell'inondazione che ha travolto anche due automobili francesi. Secondo la polizia di Lugano, la città è completamente isolata: il traffico sulla linea del Gottardo è interrotto e tutte le strade sono bloccate dalle acque e dalle frane.

L'acqua è alta nelle vie di Lugano e la popolazione è stata avvertita con altoparlanti che un acquedotto è crollato e che non può essere fornita acqua potabile. Locarno e Ascona, piene di turisti, sono pure completamente isolate: le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte e le strade sono tagliate.

La direzione delle ferrovie federali elvetiche annuncia nella notte che la linea del Gottardo è interrotta in almeno cinque punti: a Osogna-Cresciano dove la stazione è semisepolta da una frana e dai detriti trascinati dalle acque, in tre punti presso Giubbiasco, sobborgo di Bellinzona, dalle acque e da frane, ed in un quinto punto lungo la linea dove l'acqua ha asportato massicciata e binari.

Due frane nel Parmense

Parma, giovedì sera.

Due frane — avvenimento insolito, data la stagione estiva — stanno verificandosi in località «Pardaroi» di Selva del Boschetto, sulla strada che, dipartendosi dalla nazionale della Cisa, unisce il paese di Casio alla ferrovia di Selva del Boschetto. I due vasti movimenti di terreno minacciano di isolare Casio.

Un'altra bimba sparisce in Inghilterra

Scomparsa dove fu trovato il cadavere della Goddard

LONDRA, giovedì sera.

Una bambina di 9 anni, Cecyl Balstone, domiciliata a Bath, a poche decine di metri dal luogo dove fu trovata uccisa la piccola Brenda Goddard, è scomparsa ieresera dopo avere assistito a una rappresentazione del cinema locale.

I genitori, credendo che dopo il cinematografo la bambina si fosse recata in casa di amici, hanno soltanto più tardi dato l'allarme alla Polizia.

CRONACA CITTADINA

Sulle ferrovie statali e sulle interurbane

Ci si prepara per il Ferragosto

Il Compartimento dichiara che dispone di mezzi sufficienti per rinforzare tutti i treni - Dal 10 al 20 stato di emergenza - Convogli bis per i casi di maggior afflusso - Anche le tranvie al lavoro

Il tempo da parecchi giorni si mantiene incerto. Ma i torinesi non intendono assoggettarsi ai suoi capricci e la città si va spopolando sempre più. Nell'imminenza del Ferragosto, poi, anche coloro che non hanno avuto la possibilità di passare qualche settimana in montagna o al mare, si preparano per la tradizionale vacanza di due o tre giorni. Anche quest'anno quindi si prevede un eccezionale afflusso di viaggiatori sulle linee di comunicazione e le Ferrovie dello Stato si preoccupano di essere pronte per sostenere l'assalto dei gitanti.

Per il momento non sono annunciati treni straordinari, ma tutti i convogli verranno opportunamente rinforzati con l'aggiunta di vagoni supplementari a seconda del numero dei biglietti venduti. In taluni casi non è escluso che vengano istituiti dei treni-bis in partenza subito dopo il treno ordinario. Per i giorni 13-15-16-19 è già fissato un servizio sussidiario sulle linee per Alessandria (fino ad Asti), Milano, Bardonecchia, Savona. Per le altre linee si sta provvedendo. Ad ogni modo il Compartimento assicura di aver preso già tutte le misure necessarie in modo da soddisfare, nei limiti del possibile, le esigenze dei viaggiatori.

Diamo intanto l'orario aggiornato dei treni in partenza da Torino per il Ferragosto:

Airasca-Pinerolo-Torre Pellice: 6,25 A; 8,8 A; 12,40 A; 13,5 A; 17,10 A; 18,36 A; 18,30 O; 19,20 A; 23,20 O. Da Airasca per Moretta-Saluzzo-Cuneo: 5,48 A; 7,28 A; 11,27 D; 14 O; 18,13 A; 19,22 A. Da Pinerolo per Villar Perosa-Perosa Argentina: 4,25; 5,45; 6,45; 8,15; 10,15; 11,30; 12,40; 14,40; 17,20; 18,20.

Asti-Alessandria-Novi Ligure-Genova: 2,40 D; 5,05 A; 6,15 R; 8,45 DD; 9,05 DD; 11,10 D; 12,30 DD; 14,10 D; 16,10 D; 16,15 A; 18,10 D; 20,35 DD; 21,15 A.

Alessandria - Voghera - Piacenza - Bologna: 2,40 D; 6,10 R; 4,45 D; 7,30 A; 9,05 D; 16 D; 18,10 D; 18,15 A; 18,10 D; 21,30 D.

Asti - Nizza - Acqui - Ovada - Genova: 2,40 D; 6,10 R; 7,20 A; 11,10 D; 14,10 D; 16,10 D; 19,08 D; 18,15 A (fino ad Acqui).

Bussoleno - Susa: 5,40 A; 6,31 A; 7,30 A; 9,30 D; 12,45 O; 14,15 D; 15,23 O; 16,05 A; 17,52 A; 18,05 O; 19,15 O; 20,30 DD; 20,38 O.

Bussoleno - Bardonecchia - Modane: 5,40 A; 6,20 (Bardonecchia); 6,31 A; 7,30 A (Bussoleno); 9,30 D; 12,45 O (Bardonecchia); 14,15 D; 15,23 O (Bussoleno); 16,05 (Bardonecchia); 17,52 A (Bardonecchia); 19,05 O (Bussoleno); 19,15 O (Bardonecchia); 20,30 D; 20,38 O (Bussoleno); 21,50 DD; 23,40 O (Bussoleno).

Carmagnola - Bra - Ceva - Savona: 3,25 A; 4,35 O; 6,32 A; 11,30 O; 13,10 A (Bra); 14,35 D; 16,35 O; 17,40 D; 18,45 A (Bra); 19,43 A (Ceva); 23,30 A (Bra).

Fossano - Mondovì - Savona - Ventimiglia: 4,20 A; 6,20 D; 6,50 A; 7,40 D (Fossano); 7,56 D; 12,35 D; 12,45 A; 14,55 A; 17 A; 18,40 D; 18,55 A (Fossano); 21,50 A (Fossano).

Chivasso-Ivrea-Aosta: 2,25 O; 4,55 A; 6,26 D (prosegue per Pré St. Didier); 8,10 D (Ivrea); 9,40 D (Pré St. Didier); 12,39 D; 13,22 A (per Pré St. Didier); 15,58 D (Ivrea); 16,40 A; 17,30 O; (Ivrea); 18,45 O (Ivrea); 20,53 D (per Pré St. Didier); 23,15 A (Ivrea).

Chivasso - Casale: 4,55 A; 7,42 O; 13,40 A; 17,00 A; 18,33 O (da Porta Susa); 20,06 D (da Porta Susa).

Santhià - Vercelli - Novara - Milano: 2,25 A; 4,40 A; 6,05 D; 6,36 D (Vercelli); 7,05 R; 7,12 D (Vercelli); 7,25 D; 8,55 D; 9,32 A (da P. Susa); 10,10 DD; 10,30 R (Santhià); 12,10 R; 12,53 D (Santhià); 13,22 A (Novara); 14,22 R (Santhià); 14,28 O; 16,40 D (Santhià); 16,00 R; 16,25 D; 17,47 A; 18,18 DD; 19,07 D (Santhià; 19,42 A (da Porta Susa e Vercelli); 21,10 D.

Santhià - Ivrea: 4,54 D; 7,12 D; 10,10 DD (via Novara); 12,53 D; 15,40 D; 17,47 A (Santhià); 18,15 DD.

Savigliano - Fossano - Cuneo - Limone: 4,20 A; 6,20 D; 7,40 D; 7,50 D; 12,35 D; 12,45 A; 14,55 A; 17,50 A (Cuneo); 18,40 D; 18,55 A; 21,50 A (Cuneo).

Trofarello - Chieri: 5,05; 6,32; 7,20; 9,10; 12,15; 14,55; 16,15; 17,00; 17,40; 18,18; 19,40; 23,30.

Santhià - Biella: 6,30 D; 7,12 D; 10,30 R; 12,53 D; 14,22 R; 16,25 DD; 18,18 DD; 19,07 D.

Tariffe biglietti — Non sono uniformi, ma in lieve diminuzione con l'aumentare del chilometraggio. Per esempio per i primi 100 chilometri viene calcolato in circa 5 lire al chilometro, per 500 chilometri viene a costare — sempre parlando di terza classe — L. 4,38 al chilometro, per 1000 chilometri L. 4,06. A titolo di curiosità diciamo, per esempio, che da Torino a Bari (985 chilometri) costa L. 4030 mentre da Torino a Palermo (1582 km.) appena 500 lire di più ovvero 4530 lire.

Ecco alcune tariffe indicative: Torino-Genova L. 750 III, 1260 II; Torino-Milano 690 III, 1170 II; Torino-Roma 2880 III, 4550 II; Torino-Alessandria 415 III, 700 II; Torino-Cuneo 405 III, 690 II; Torino-Savona 660 III, 1110 II; Torino-Ceva 460 III, 780 II; Torino-Asti 250 III, 425 II; Torino-Susa 245 III, 410 II; Torino-Bardonecchia 395 III, 670 II; Torino-Biella 405 III, 690 II; Torino-Santhià 270 III, 460 II; Torino-Arona 570 III, 960 II; Torino - Domodossola 820 III, 1390 II; Torino-Casale 350 III, 600 II; Torino-Aosta 590 III, 990 II; Torino-Novara 460 III, 780 II; Torino-Vercelli 360 III, 610 II. La differenza di tariffa tra P. N. e P. S. è di lire 35 III e 50 II in favore della seconda.

Biglietteria — Dovrebbero funzionare a tutte le ore; i biglietti [illegible] posti in vendita il giorno [illegible] della partenza. Oltre alla biglietteria centrale si può usufruire delle agenzie di viaggio autorizzate (senza supplemento).

Anche le tranvie e le autolinee interurbane rinforzeranno i loro servizi riservandosi di immettere, a seconda delle necessità, altre vetture che funzioneranno da linea «bis». Ecco gli orari per il ferragosto delle principali linee.

TRANVIE — *Orbassano - Trana - Giaveno* (partenze da via Sacchi): 5,25; 6,20 (Orbassano); 6,25; 7,10; 8,25; 11,30; 12,30; 14,25; 15,10; 17,00; 17,30 (feriale escluso sabato, fino ad Orbassano); 17,35; 18,20 (Orbass.); 18,25; 19,15; 19,55; 21,30; 23,20.

Orbassano - Pinerolo (partenze da via Sacchi): 7,10; 14,25; 18,35.

Druento (partenze da Piazza della Repubblica): 7,00; 8,05; 11,15; 12,20; 14,50; 15,55; 17,35; 18,45; 19,55; 22,15; 23,45.

Collegno - Pianezza (partenze da Piazza della Repubblica): 6,55; 8,00; 9,00; 11,05; 12,10; 14,16; 15,10; 17,25; 18,35; 19,46; 22,15; 23,55.

Rivoli (partenze da Piazza Statuto): Ogni mezz'ora circa.

Venaria (partenze da Piazza della Repubblica): 5,50; 6,45; 7,40; 8,35; 10,10; 11,35; 12,30; 14,10; 16,05; 17,00; 18,00; 19,00; 20,00; 21,20; 22,50; 23,40; 0,30.

Settimo: Partenze da via Fiocchetto ogni mezz'ora circa.

LINEE AUTOMOBILISTICHE — *Gassino-Chivasso* (partenza da piazza Castello): 5,30 (solo mercoledì); 6,30; 7,40, 8,05 (feriale), 8,30 (feriale via Gassino), 9, 10,10, 11 (Gassino), 12,10, 13 (sabato fer.), 13,30 (Gassino), 13,45 (fer. Gassino), 14,30, 15 (Gassino), 15,40, 15,50 (fer. Gassino), 17,15 (feriale), 17,30 (feriale Gassino), 17,40 (feriale Gassino), 18,30, 18,30 (fer. Gassino), 18,50 (Gassino), 19,30, 20,10 (fer. Gassino), 20,50 (fest.), 22,30, 23,45 (fer.), 0,20 (fest.).

Settimo - Brusasco - Crescentino (partenze da piazza Castello): 7, 8,15 (Brusasco), 11,30, 14,20 (Brusasco), 17,25, 18,10 (Brusasco).

Moncalieri - Trofarello - Poirino (partenze da piazza Castello): dalle 6,35 alle 0,15 ogni 30-40 minuti. Ad intermittenza le corse sono limitate a Moncalieri e Trofarello.

Cumiana (da via Sacchi): 6,25 fest., 7,10, 8,25, 11,30, 12,30 (sabato fer.), 14 (sabato fer.), 14,25 (fest.), 15,10 (fer.), 17 (fer.), 17,30 (fer.), 18,30 (fer.), 18,[illegible] (fest.), 19,15 (feriale), 19,55, 23,20 (fer.).

Si cercano "dive„

In vista di un prossimo film di Luciano Emmer, gli organizzatori sono giunti in questi giorni da Roma per cercare «volti nuovi» tra le ragazze torinesi. La scena è stata colta in un grande magazzino di via Roma: le commesse affrontano la prima prova. Le aspiranti sono molte: tre saranno le prescelte. (Foto Moisio)

Il centro del paese minacciato dal fuoco

Lanzo in allarme per un grosso incendio

Un edificio completamente distrutto - L'intervento dei Vigili del fuoco di Torino che hanno lavorato tutta la notte per estinguere le fiamme

Una villetta abitata da tre famiglie è stata quasi totalmente distrutta dalle fiamme nella centrale via Don Bosco in Lanzo.

L'incendio è scoppiato improvviso — e per cause non ancora ben definite — verso le ore 2 di stanotte. I primi ad accorgersene furono alcuni passanti, che scorsero del fumo uscire da una finestra, posta all'altezza del pianterreno. Essi diedero subito l'allarme. Accorse per primo la guardia municipale Guglielmo Marietta: svegliò le tre famiglie di inquilini, avvertì i carabinieri e i vigili del fuoco del posto. Trascorsero solo pochi minuti, ma furono sufficienti perchè il fuoco si sviluppasse con grande rapidità, investendo gli alloggi e distruggendo i mobili. Si iniziò così una duplice opera: gli inquilini che cercavano di mettere in salvo la loro casa e i vigili che compivano ogni sforzo per domare l'incendio.

Verso le ore 2,30 però il fuoco aveva assunto proporzioni spaventose. Le fiamme guizzavano alte ed enormi gettando sinistri bagliori sul paese e mettendo in serio pericolo il municipio, la chiesa e le altre case poste vicine alla villetta investita dal fuoco. Fu necessario richiedere l'intervento dei vigili di Torino.

Partirono due squadre munite di autopompa. Fu così possibile circoscrivere l'incendio e dopo un'ora di intenso lavoro domare le fiamme. Intanto una folla assai numerosa si era riunita attorno alla villa.

L'inchiesta compiuta dai carabinieri ha portato a stabilire che probabilmente le cause dell'incendio sono da ricercarsi nell'autocombustione del fieno, tenuto in un deposito sotterraneo. La casa è di proprietà di Anna Tosatto in Ghisolo. La famiglia che è rimasta maggiormente danneggiata è quella di Mario Pocchiola.

Neve sui monti di Ulzio e Cesana

Le bizzarre condizioni atmosferiche hanno preparato per stamane, ai villeggianti e alle popolazioni di Ulzio e Cesana, uno spettacolo quanto mai insolito nel mese di agosto: le circostanti montagne bianche di abbondante neve caduta durante la notte. In conseguenza di questa nevicata la temperatura in tutta la zona si è notevolmente abbassata ed il freddo si fa sentire sebbene nel corso della mattinata il cielo sia tornato sereno anche colà.

A Pinerolo un'auto abbatte un obelisco

A Pinerolo stamane alle ore 9,30 certo Roberto Ferrero, guidando una «balilla», proveniva da piazza Garibaldi e si accingeva a portarsi sul Viale della Rimembranza. Causa una falsa manovra, la macchina cozzava violentemente contro uno degli obelischi in pietra posti all'ingresso del viale. L'obelisco, che ha un'altezza di cinque metri, veniva abbattuto. L'auto riportava gravi danni e il Ferrero rimaneva miracolosamente illeso.

Fatto nuovo dopo quasi 40 anni di matrimonio

Chiedono la separazione ma il Tribunale la nega

La richiesta provocata dalla presenza di una giovane bionda che il marito voleva in casa come direttrice - I coniugi sono d'accordo per separarsi: il giudice respinge l'istanza

Una singolare decisione è stata pronunciata dalla magistratura in tema di separazione coniugale con un epilogo ben diverso da quello che si attendevano le parti interessate. La vicenda non ha un andamento che si discosti molto dai casi matrimoniali che si presentano quotidianamente all'esame dei giudici. Ne sono protagonisti un facoltoso industriale della nostra città e una signorina di ottima famiglia che si erano uniti in matrimonio nel lontano 1914. Per lunghi anni la vita in comune trascorse senza turbamenti e l'unione fu allietata dalla nascita di una bambina. Poi la guerra coi bombardamenti che imponevano un esodo forzato vennero anche per questa coppia di coniugi e il ritmo dell'armonia familiare fu spezzato. Le vicende della guerra non [illegible] in questo periodo i coniugi si incontrarono e si continuarono a mantenere affettuose relazioni. E' certo comunque che, terminate le vicende belliche, la signora fece ritorno in città ed ebbe la sgradita sorpresa di trovare il marito installato in un confortevole alloggio in compagnia di una giovane bionda assai elegante. Alle sue richieste di spiegazioni, l'industriale le presentò l'amica come direttrice di casa. La qualifica non allontanò affatto i sospetti che erano sorti nell'animo della moglie. Questa infatti era certa che tra i due esisteva qualcosa di più serio e di più profondo che non un semplice rapporto di lavoro. La gelosia s'impadronì rapidamente della signora e il suo risentimento divenne sempre più manifesto. Ai rimbrotti seguirono le baruffe, alle lamentele le accuse. Un bel giorno insoddisfatta delle promesse e delle vaghe assicurazioni date dal marito, la donna si allontanò da casa andando ad abitare presso la figlia a Cervinia. Di là iniziò una causa di separazione.

La recente sentenza del tribunale della quale fu relatore il giudice Burzio esamina le prove offerte dalle due parti che sono d'accordo soltanto sulle conclusioni: la separazione per colpa della parte avversa. Il Collegio ha però messo in evidenza che la documentazione offerta dalla signora non aveva raggiunto la dimostrazione che fra la direttrice di casa e suo marito esistessero illeciti rapporti: le speciali situazioni determinate dalla guerra potevano aver legittimato la presenza di una donna che si occupasse della casa mentre l'industriale attendeva al proprio lavoro. Quanto alla domanda di separazione proposta dal marito, il Tribunale considerò inconsistente la tesi dell'abbandono del tetto coniugale: la moglie si era trasferita a Cervinia, a casa della figlia, per placare uno stato di irreducibile gelosia.

La sentenza quindi negò la separazione e condannò i due coniugi alle spese di causa. Trentasette anni dopo il loro matrimonio i vecchi sposi si sono sentiti dichiarare, in bella forma, che la loro contesa era frutto solo di capricci.

Perizia necroscopica sul suicida in Questura

In serata si avrà l'esito della necroscopia eseguita all'Istituto di Medicina Legale sul cadavere del quarantanovenne Giuseppe Mario Erpini, che, come è noto, si è ucciso ieri sera mentre stava per essere tradotto nelle camere di sicurezza della nostra Questura. Si cerca di accertare le cause della morte e quale sostanza venefica l'Erpini possa aver ingerito.

Che cosa abbia spinto l'Erpini a togliersi la vita non si sa ancora.

Per gli stambecchi del Gran Paradiso

L'intervento del Sindaco

Questa mattina si è avuta nello studio del sindaco l'annunziata riunione per esaminare la situazione determinatasi circa i lavori in corso nel Parco del Gran Paradiso. La riunione, iniziata alle 9,15, ha avuto termine alle 11,30. Presiedeva l'avv. Peyron, ed erano presenti i delegati delle Ferrovie, della Azienda elettrica municipale, della società Cogne e dell'Ente del Parco del Gr. Paradiso. Scopo della riunione era quello di trovare la possibilità di conciliare gli opposti interessi circa la ripresa dei lavori. La discussione — protrattasi, come abbiamo detto, per oltre due ore e mezzo — è stata vivace, ma da tutte le parti interessate è stata improntata a un notevole spirito d'intesa. La fermezza delle argomentazioni, si pensa, non impedirà che venga trovato un punto d'accordo.

Un primo risultato concreto intanto è stato raggiunto. Sabato mattina i rappresentanti dei vari enti interessati si recheranno sul posto dei lavori, per accertare, di persona le reali condizioni dei fatti. Il sopraluogo avrà soprattutto lo scopo di escogitare ogni possibile mezzo per la tutela dei reciproci interessi e trovare la possibilità di un'immediata ripresa dei lavori.

PER FERMARE I CONTRABBANDIERI

Tre blocchi in Val d'Aosta

Una potente auto per alte velocità sfugge ai primi due, ma viene fermata dalla jeep del terzo - Due arresti

Due contrabbandieri sono stati arrestati dalle guardie del Nucleo della polizia tributaria della nostra città, dopo un accanito inseguimento lungo tutta la Valle d'Aosta. Da tempo il Comando era stato informato che un individuo noto per il suo passato burrascoso continuava a recarsi alla frontiera per ritirare grossi quantitativi di tabacco. Seguito e pedinato da alcuni agenti si potè scoprire che ultimamente si era recato in Francia e stava per passare attraverso il Gran San Bernardo per rientrare.

Le guardie di Finanza ieri stabilirono un posto di blocco al passo. Ad un tratto apparve l'Aprilia nera del ricercato. Dalla jeeps fecero segno di fermarsi, ma l'uomo al volante della macchina premette il piede sull'acceleratore e fuggì a tutta velocità. L'inseguimento, subito compiuto, non diede alcun risultato perchè l'automobile del contrabbandiere era velocissima. Ad Aosta era stato istituito un altro posto di blocco: l'Aprilia riuscì di nuovo a passare fra le jeeps.

A Verrès però esisteva un terzo posto di blocco. Questa volta la strada era addirittura sbarrata dagli automezzi posti trasversalmente. Se l'Aprilia non si fosse fermata avrebbe subito un cozzo tremendo. L'autista preferì arrendersi. Egli venne dichiarato in arresto. Nella macchina recava 110 chilogrammi di sigarette estere.

Un'altra operazione sempre nella giornata di ieri è stata compiuta dalla guardia di Finanza nei pressi di Cannobbio. E' stato fermato un altro contrabbandiere che aveva nascosto nella cappella di una villa 322 chilogrammi di sigarette svizzere e 49 chili di caffè tostato.

Il nuovo sincrotrone

Un sincrotrone già installato. E' quello dell'Università di California.

Prima città in Europa, Torino sarà prossimamente dotata d'un sincrotrone che verrà installato nel laboratorio dell'Istituto di Fisica della nostra Università. L'Istituto accoglie già una sezione del Centro di fisica nucleare del Consiglio nazionale delle Ricerche, affidato alla direzione del prof. Wataghin, di origine russa ma da molti anni in Italia.

Il sincrotrone è un complesso apparecchio che permette esperimenti tecnici di varia natura. In particolare sono possibili esami della struttura interna dei metalli: una barra d'acciaio dello spessore di oltre mezzo metro rivelerà all'apparecchio il segreto della sua composizione interna, svelando eventuali imperfezioni nella sua omogeneità. Inoltre l'apparecchio consente di attuare ricerche fondamentali nel campo atomico. Ma ciò che sarà più importante, ai fini umani e immediati, sarà il sensibile contributo che esso apporterà alla terapia profonda dei tumori.

Il sincrotrone destinato a Torino avrà la potenza di 100 megavolt. Una potenza relativamente modesta, se confrontata alle grandi macchine acceleratrici esistenti in America, le quali costano somme vicine al miliardo.

Con il sistema delle 10 mila lire

Numerose truffe in danno di negozi

Un diabolico giovanotto tiene in allarme da qualche tempo i negozianti della zona di S. Salvario, per una serie di astutissime truffe a loro danno, predisposte e attuate con rara perfezione. Il giovanotto, che la polizia non è ancora riuscita a identificare, si presenta con modi signorili e suadenti, dichiarando di esser figlio d'un notissimo produttore di vermut della nostra città. In questo modo si conquista immediatamente fiducia e credito.

Il sistema delle sue truffe è semplice e ingegnoso, sebbene il ricavo di ognuna di esse non superi l'ammontare di circa ottomila lire. Egli si presenta in un negozio di commestibili o in una pasticceria, fa un acquisto di duemila lire di viveri o di dolci. Poi dice: «Abito qui vicino: mi faccia portare la merce dal garzone». Paghero appena arrivato a casa».

Il garzone lo segue col pacco. Arrivato davanti a un portone il giovanotto dice: «Mi aspetti qui un attimo, ho da sbrigare una commissione». Lo lascia con la merce, e torna al negozio. «Scusi, — dice al proprietario, — ho dato diecimila lire al suo garzone, ma non aveva il resto. Me lo dia lei». Il negoziante fiducioso dà il resto, e dopo un bel pezzo, stanco di aspettare, fa ritorno il garzone. Ha la merce, ma non ha affatto le diecimila lire. Il negoziante ci ha rimesso le otto-cinque mila lire che ha dato di resto.

Parecchie denuncie sono state presentate al commissariato S. Salvario, che ha iniziato indagini per acciuffare il diabolico giovanotto. Finora l'entità delle sue truffe si aggira su un totale di circa quaranta-cinquanta mila lire.

Echi di cronaca

VENDITA ECCEZIONALE Pranzo rinascimento 85.000, camere rinascimento 180.000, barocco 140.000. Assortimento completo chippendal, 900, e rustico. Tinelli da lire 31.000 in più. Facilitazioni. Mobilificio Piemontese Via S. Tommaso 8 (cortile).

Smarrimento. — Un operaio ha perso sabato scorso, sulla linea n. 9, una busta-paga. Chi l'avesse ritrovata può consegnarla agli uffici del nostro giornale.

PASSATEMPI

RIPORTO

L'		MA		MIA
	CO		CHE	
TI		NO		CHE
	MI		AE	
FET		SU		NA
	LA		GAZ	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Blarr: a - bel - è - af - fa - glio - had - ma - ra - sa - to - to - tut - u - se

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate: Orizz.: 1. Agata; 2. Nilar; 3. Ornidi; 4. Hanno; 5. Error. - Vertic.: 1. Anche; 2. Girat; 3. At; 4. Nr; 5. Tonno; 5. Ardor.

Ridazioni E.N.A.L. — Astor, Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

Ritratto

La pescivendola conosce bene l'alba. Dal gennaio al dicembre, salvo i giorni di tempesta, ella si alza prima del giorno. Adesso che è estate alle quattro esce dalla sua casa e, spingendo il carrettino con sopra le larghe ceste vuote, si reca alla spiaggia. E' un'ora verginale, di fredda purezza, coi cieli di un bianco di paradiso. Il mare è simile a un altro cielo, ma striato da righe lucide e celesti. Cielo e mare sono pregni di una dolcezza ineffabile, sembra che il mondo sia appena nato e che non conosca la grama storia degli [illegible].

La pescivendola arriva alla spiaggia deserta. Il paese dorme, accovacciato sul lido, con due campanili a custodia, il borgo vecchio bianco [illegible] una fortezza araba sulla collina dove gli ulivi, leggerissimi, aspettano il primo sole. Non si ode una voce, nè un fruscio, nè un sussurro, l'alba sembra un incantesimo fermo. La pescivendola si avvicina alla riva, guarda delle macchie nere sul mare e, calma, le mani incrociate sul grembo, in piedi, aspetta. E' nera, [illegible] dai venti e dalle ore antelucane, quelle che limano l'anima, coi capelli elettrici, gli occhi bruciati e l'iride gialla, un'espressione energica e nello stesso tempo schiva. Sta sulla spiaggia come da secoli vi stanno tutte le donne che aspettano.

A poco a poco dietro di lei si ergono altre figure femminili, del tutto simili nei colori dell'epidermide, dei capelli, degli abiti, incrociano le mani sul grembo e, in piedi, guardano ingrandire le barche sul mare. Altri carretti, altre ceste [illegible] si ammucchiano sulla gettata. Con l'ultima pescivendola arriva l'ultimo gatto. Destati dai passi che riconoscono sul selciato, i gatti del paese vanno ad aspettare sulla spiaggia l'arrivo delle barche. Sono gatti di pelo rosso, magri e terribili, col muso lungo, l'occhio di pietra, carichi di memorie e di presentimenti. Siedono sotto i carretti e, immobili, anch'essi aspettano. Gli uomini, il banditore e i suoi aiutanti, i compratori all'ingrosso, saranno gli ultimi ad arrivare, le brache negligenti, gli occhi gonfi di sonno.

L'approdo delle barche da pesca, nell'alba d'estate, è uno spettacolo stupendo nei mari dei miei paesi, l'estrema riviera ligure di ponente perchè l'aurora vi arriva di sbieco, lenta, come una luce filtrata da altri mondi. Il sole [illegible] invisibile, dietro le montagne, e raggi colore del ranuncolo, così freschi e vegetali, scendono dalle balze portando umori e odori silvestri, strisciano sulla terra, esitano a spalancare il mare.

L'incontro dei raggi solari con l'acqua ogni mattina è un atto d'amore dove la prima violenza, quella che assomiglia all'infrazione, il violo, si fonde subito in estasi. Le barche approdano in quell'estasi.

Allora incomincia il fervore umano e l'ora prende un'altra qualità. Nessuno è in grado di accorgersene, ma la prima voce d'uomo, su un lido, all'aurora, è il principio di una corruzione. Incomincia il lavoro. Dalle barche che approdano, frotte di pescatori saltano sulla riva, prendono le ceste colme di pesci, le depongono sull'orlo del mare. Il gruppo delle pescivendole è rimasto a qualche metro di distanza, ad esse non compete l'orlo del mare. Compete ai gatti, invece, i quali vi arrivano audaci e cauti, con movenze silenziose, l'occhio smisurato, la zampa pronta. Il pesciolino che sfugge alla maglia della rete o alla cesta colma trova subito una unghia rapace.

Spartite e destinate le ceste, la pescivendola si avvicina a quelle riservate al mercato locale. Subito diventa battagliera, di lingua ardita, acuta nel capire, nel carpire, nel contrattare. Il banditore mette il pesce all'incanto, ne grida i prezzi. Voci terribili si alzano dalla spiaggia che pochi minuti prima era deserta nella purezza dell'alba; urli, cifre, in una cadenza quasi disumana. Il vocio non dura molto, vi è una norma e una regolarità nella vendita e compera del pesce che nessuno trasgredisce. Mentre le ceste della riva si vuotano e si riempiono quelle dei carretti, le barche vengono trascinate in secco, le reti svolte e distese. I pescatori rimasti tutta la notte in mare si affrettano verso le loro case e vanno a piedi nudi, bruciati dalla salsedine, vestiti di cenci, [illegible].

Col sole roseo come l'eglantina la pescivendola, finito il vociare e i contratti, si mette fra le stanghe del suo carretto e lascia la spiaggia. I gatti la seguono. Sono le sei, l'ora in cui si apre il mercato, in cui i cuochi degli alberghi e i proprietari delle pensioni vanno a comperare il pesce migliore. Non è toccato, bene [illegible], alla pescivendola ambulante, destinata a una strada dove rimarrà fino alla vendita completa della sua merce, a contatto con le meticolose massaie. Nella sua cesta, però, i colori dei pesci hanno una lucentezza incantevole; l'acciuga, il pesce mandorla, il grongo, il pesce cappone, anche se non sono fini risplendono di blu, rossi, verdi da fondo marino e da fiaba. Di quando in quando nella cesta della pescivendola compaiono trancie di un pesce misterioso, spellato a dovere, venduto a basso prezzo. E' il pescecane. Nei mari dell'estrema riviera di ponente passano spesso i pescicani e le barche dei pescatori li incontrano. Duro è per la rete in cui incappano; duro è per l'equipaggio il catturarli. Il pescecane diventa, quindi, un [illegible] locale, nutrito di leggenda e di mille aneddoti, certuni autentici, come autentica ne è la sua faticosa cattura due o tre volte all'anno.

La pescivendola deve vuotare le sue ceste. La sua mattinata è dura. Vendere pesce, materia che deteriora in pochissimo tempo, non è come vendere porcellana o seta o patate. Se i compratori non esauriscono il pesce in giornata d'estate, in due o tre giorni d'inverno, bisogna buttarlo via. La pescivendola lo sa; lo sa in maniera così profonda che tutta la sua vita senza ch'ella ne sappia la vera ragione, ha un'impronta di tedio, di dolore. Nella pescivendola ligure spesso il senso della precarietà si cambia, poichè la razza è forte, in durezza, in sarcasmo, in [illegible]. E' difficile trovare una pescivendola ligure sentimentale o credulona; rotta alla mutevolezza del mare, ai rigori delle stagioni, alle fatiche fisiche, al commercio spicciolo nel suo tono più disgregante, è una donna abile, scaltra, lesta di mano e di parole. Basta guardarla in viso: un viso di fondo [illegible]ro, dove la pelle annerita dalle alzatacce, dal maestrale, dal gelo, dal sole, non ha età, dove gli occhi risplendono acuti, la bocca sorride poco. Conserva giovane il corpo dalle anche asciutte, dal seno piccolo, e, cosa straordinaria, ha quasi sempre un nome di fiore: Rosa, Violetta, Edera...

Così fatta, a volte arricchisce, diventa proprietaria di barche. Conosco una pescivendola che, rimasta sola a settant'anni in una casa dove gli uomini sono morti a uno a uno, comanda una ventina di pescatori da lei salariati e li aspetta, le mattine di pesca, con qualsiasi tempo, sulla riva del mare. Visto il pesce all'approdo e discusso il prezzo coi compratori, carica tre ceste di pesce scelto sul suo carretto personale e va al mercato. Le barche ormeggiate sulla spiaggia, in faccia alla casa di sua proprietà, testimoniano la sua ricchezza. Ma ella non riposa, va al mercato, grama negli abiti stinti, diritta nel corpo nodoso come un sarmento, vecchissima e impavida. «Se mi dovessi fermare morirei», dice. All'orlo delle sue sottane che battono i piedi nudi, pasciuto, è il gatto prediletto, il quale, come lei, non può rinunciare ad andare ogni mattina di pesca incontro all'aurora.

Marise Ferro

La figlia del Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha dato alla luce un bimbo, il secondogenito, cui sarà imposto il nome di Paolo. Accanto alla signora Romana Catti-De Gasperi è il sanitario che l'ha assistita.

Le canzoni di Piedigrotta

Mutati gli usi della festa - Totò, il nuovo poeta e musico - La scomparsa dell'autore di "Dicitencello vuie,,

NAPOLI, agosto.

Il tempo ha mutato gli usi della secolare festa partenopea di Piedigrotta, perchè una volta le trombette suonate da migliaia e migliaia di «scugnizzi» (insieme con «i putipù», gli «scetavajasse» e i «triccaballacche») annunziavano fin dal mese di luglio il tripudio delle notti del 7 ed 8 settembre: Piedigrotta. E poi venivano le voci, centinaia e centinaia di canzoni, con il proposito di conquistare gloria canora nel mondo, partendo dal malioso golfo della «perla del Mediterraneo». Oggi è l'inverso; solo a settembre appaiono le «trombette» e gli altri strumenti dell'orgia piedigrottesca, mentre le voci si fanno sentire molto prima: ad agosto, se non a fine luglio. Le voci precedono le trombette.

Ma riescono e riesciranno ancora a dare parole e musiche, che diverranno celebri, all'universo i tanti e tanti artefici canori di Piedigrotta? Essi dicono di sì; anche se di autori celebri sono rimasti ben pochi sulla terra e fra le forze giovani, e non molto giovani, le personalità sembrano piuttosto limitate. Ed è oggi un compito piuttosto difficile fra il mondo nuovo ed il vecchio scegliere ed additare i più notevoli autori.

Ma è doveroso dire prima dei musicisti e dei poeti di grande fama rimasti alla ribalta della vita: E. A. Mario ed Edoardo Nicolardi. Mario significa l'Italia gloriosa canzoniera del «La leggenda del Piave» e di «Santa Lucia luntana» ed è l'autore di diecine di canzoni indimenticabili; Edoardo Nicolardi è il grande poeta di «Voce 'e notte».

Copiosa ed interessante, come sempre, quest'anno la produzione di E. A. Mario e di lui cito qualche verso della ispirata lirica: «O mese 'abbrile».

«Gennaio, febbraio, marzo... O' i fiore [illegible] l'abbrile.
Doppo 'e viole [illegible] 'e [illegible]...
A primmavera [illegible]
e [illegible] 'e [illegible]»,

e dei versi accorati di «Suldate ca nun tornano».

«[illegible] 'e mamme ca nun [illegible]
e so [illegible] 'e [illegible]».

Mario ha anche musicato una canzone di attualità, fra le tante: «A Cassa d'o Mezzogiorno» su versi di Saldarola:

«Simme arrivate a 'e [illegible]
ca' o [illegible] è fatto 'e dollare».

Il poeta di «Voce 'e notte»: Nicolardi presenta con le edizioni Bideri, i graziosi versi di «Nu poco poco», che è una dichiarazione di amore:

«Pe quanto vale dicite "nun c'è posto",
ca [illegible] posto sta occupato già »,
[illegible]
[illegible] 'o [illegible]»,

ma anche gli altri versi di questo poeta: «Mentre dicive sì», e «Senza pensiere», musicati con vera ispirazione da Attilio Staffelli, meriterebbero essere ricordati se lo spazio lo consentisse.

Degli altri poeti noti è da citare particolarmente: «Pecora zoppa», gustosa poesia di Alfonso Mangione, che Mario Cosentino, il notissimo autore di: «Chi siete», ha rivestito di una musica veramente piacevole, melodica

«Figliano 'e pecurelle 'a via d'o monte
e [illegible]
pecora zoppa, doppo 'e [illegible]».

Altra figura notevole di Piedigrotta è quest'anno Mario Persico, autore di opere liriche e che ha musicato delle poesie di Oscar Gallo, fra cui: «Surriento, Surriè», destinata a sicuro successo: «A Surriento, Surriè! — Benedittu stu paese —, cu 'e mmarine [illegible] 'o sole — e cu 'e femmene curtese».

Una indubbia considerazione a parte merita il maestro Giuseppe Cioffi, che con Gigi Pisano ha scritto: «Na sera 'e maggio». Entrambi hanno composto: «E rrose t'aspettano».

«E rrose t'aspettano
e [illegible]
[illegible]
e [illegible] 'e rrose [illegible]».

Cioffi, che con Pisano ha scritto anche la divertentissima: «A forina d'a scarpetta», ha con suo figlio Luigi, un giovane ispirato poeta, e suo valido cooperatore, composto: «Violino d'o core»:

«Io te [illegible] «Te voglio bene!
[illegible]
[illegible]
[illegible]».

Queste canzoni di Giuseppe Cioffi non rimarranno inosservate dal pubblico.

* *

La Piedigrotta di quest'anno ha avuto due eventi notevoli: il primo è lieto, con l'ingresso del popolarissimo attore Totò fra i poeti e i musicisti della festa. Totò ha scritto ben quattro canzoni che ha anche musicato e di cui una presentata alla ribalta ha avuto vivo successo di pubblico e se ne può prevedere una sicura popolarità: «Malafemmena»:

«Femmena
tu si 'na malafemmena
[illegible]
[illegible]».

Il secondo evento è veramente doloroso: l'autore dell'ultima canzone veramente celebre nel mondo: «Dicitencello vuie», Enzo Fusco, ha stroncato volontariamente e tragicamente la sua esistenza precipitandosi da un balcone che aveva spalancato alle prime luci del giorno dopo aver dato un ultimo sguardo alla sua città amata. Fusco, autore celebre, minato da un grave male, è morto povero. Nell'ora del bisogno anche gli editori delle sue liriche non gli sono stati accanto per aiutarlo nelle sue straziantí condizioni. Solo la «Società autori» gli ha inviato un sussidio: 10 mila lire!

Gli ultimi suoi versi napoletani meritano un ricordo. Si intitolano: «Facccella santa»:

«[illegible] c'è [illegible] pe chi soffre
[illegible] d'ammore
[illegible] c'è pena pe chi 'nganna
[illegible] ragione».

Ed anche una canzone italiana di Fusco: «Vecchia Napoli», che Giuseppe Cioffi ha musicato con squisita fattura, che inizia così: «E cantava così la vita è bella», non passerà inosservata.

Caro, caro Fusco, purtroppo la «vita non fu bella per te». Non più vedi occhi sorridenti che ti accolgono. Solo resta la tua voce nel canto e ricorderà la tua arte su tante chitarre e mandolini sparsi nel mondo!

Le voci, anzi i canti di Piedigrotta sono tanti e bisognerebbe ricordare molti e molti autori. Ma lo spazio ha i suoi diritti e ricordo solo i nomi: sono Ciro Parente, l'autore di «Femmena 'e mezzanotte», Rossetti, l'autore di «Catene», Armando De Gregorio, l'autore di «Dolce e amaro», su musica di Capafiora, etc.

Fra questo mondo vi sono però delle evidenti personalità come V. De Crescenzo, l'autore di «Solo grigio», ed Aldo Bovio, erede di una grande gloria canzoniera: Libero Bovio. Ed il figlio riprende e continua con decoro l'arte inobliata paterna. Dopo aver musicato: «Cu tutt'o core» di De Muro, «Santa pazienza» di Artafice e «Siracchiammole sti lettere» di Lieto, ha composto una appassionata lirica su musica di Luigi Ricciardi: «Parlammoce c' 'o tu».

Guido Petriccione

GIOVANI DEL DOPOGUERRA IN FRANCIA

Rassegnazione e scetticismo della generazione infelice

Leggono il Corano e non si fanno illusioni - Gide, "chi era costui?,,

PARIGI, agosto.

Eve, «grande vedette» nel baraccone del Boulevard Rochechouart, ha ventidue anni. E' nata a Parigi ma era ancora una bambina quando qualcuno la portò a Strasburgo. Oh sì, la sua è una storia banale, una storia a fumetti: la vita non ha molta fantasia: «Mi picchiavano, mi facevano fare i più duri lavori», dice. Il suo vero nome è Denise e fu «ceduta» a una compagnia girovaga d'attrazioni con la quale, eccettuata la parentesi della guerra, ha sempre vissuto. «Anche i nuovi padroni mi picchiavano», spiega, «ma ora gente buona e le loro percosse son servite a insegnarmi che nella vita bisogna spicciarsela da soli».

Nel piccolo vano, ricavato con estrema abilità nel decrepito carrozzone, ci sono gaie tendine ai finestrini; un tavolo a tre piedi con su un vaso con fiori semplici, in un angolo una cuccetta sulla quale, di traverso, in una piccola amaca, dorme Jean-Pierre, il figlio di Denise. Una fotografia del generale De Gaulle mi fissa dalla parete laccata. E' accanto a un ritaglio di giornale che mostra il campione ciclista Bobet. Al capezzale, a un palmo sulla testa, una piccola cartolina Souvenir of Rome: Pio XII benedice severo e buono. «Sì, sono cattolica e mio figlio è battezzato», dice Denise. E' sempre in vestaglia e il suo viso è stanco. Sui vetri dei finestrini l'alba spalma un chiarore di latte. E' stanca Denise; ha fatto, dalle dieci di ieri sera, qualcosa come sedici «spogliarelli»; è stanca ma risponde volentieri alle mie domande. «Per noi artisti — sorride — la stampa è sacra». La guardo perplesso: no, ella dice «noi artisti» con grande convinzione. «Sì, lo so», soggiunge dopo una pausa interessante «io so che andrò a finir male; che non potrò mai diventare una «stella»; ma mi sento profondamente una artista. Altrimenti non riuscirei a spogliarmi con tanto entusiasmo davanti a gente che paga soli cinquanta franchi per vedermi. Ogni volta la mia danza è diversa. Improvviso sempre. Quando sento la musica me ne vado e per un momento dimentico perfino Jean-Pierre, e quel «cochon» di un tedesco che mi ha rovinata».

Angoscia

Non c'è che dire, la storia di Eve-Denise è proprio ovvia, una storia in serie; la vita non ha decisamente fantasia. Non mi stupirei se a un certo momento mi dicesse che un barone italiano un giorno si offrì di sposarla... Il tedesco era alto e grosso: le ficcò i capelli, che allora aveva lunghi e folti, in bocca, perchè non gridasse, e la rovinò. «Per buttarmi in terra mi diede un gran colpo sulla fronte con il fodero della pistola. Come era duro il selciato del vicolo Ronce. Fu dietro il Cimitero des Batignolles».

Sono passati dieci anni. Ora Denise ha un figlio che non avrà mai un padre, e si campa la vita spogliandosi sedici volte per notte, nel baraccone di Madame Ciquita, una basca che, con il figlio Alphonse e il nano Coco, gira la Francia.

«Ma», dico, «è possibile vivere sempre così, senza nessuno, senza uno straccio di speranza?». Un sorriso perfetto illumina il viso anemico di Denise: «Oh!», risponde: «io non sono sola; ho mio figlio, e poi c'è Parigi. Parigi è mia madre e il Boulevard mio padre. E poi ho questo qui che mi fa compagnia», e cava dal [illegible] un libercolo: «Storia di una piccola siberiana».

Discesi i tre gradini di legno che dal carrozzone mi portano sulla terra battuta del Boulevard Rochechouart, mi volto a salutare Denise. Cordiale mi soffia il bacio che ha posato sulla punta delle dita: «Adieu».

Assonnati ciclisti e scassatissime Renault corrono sul Boulevard incrociando gruppi di operai frettolosi; parlano forte, hanno la cicca spenta sull'orecchio destro. Davanti al Circo Medrano una vecchia orribile e patetica, annegata in un immenso vestito di mussola nera a fiori bianchi, lava i lastroni con uno straccio incredibilmente lurido che tuffa, a intervalli, in un secchio di zinco. Lo lascia per un po' dentro, poi lo cava per strizzarlo: l'acqua cola grassa e nera in mille rivoli sulle mani da scheletro, rivestite di sottilissima pelle biancoviola. Mani senza carne, come il suo viso. L'odore della varecchina si mischia insolente al tanfo di segatura e vapore acqueo che prorompe dall'ingresso spalancato del Medrano. La vecchia mi dà il buon mattino; ammicca lieta scoprendo un dente pulito in modo straordinario, grosso come un fagiolo, vigoroso. Da dietro le vetrinette pubblicitarie mi guardano gli occhi disperati dei clowns e di quattro leoni; le gambe bianche della «più grande trapezista del mondo» sfioriscono sullo sfondo nero di una fotografia al magnesio. La smorfia della donna dà un'angoscia invernale. I circhi equestri sono il tempio della malinconia, un condensato di miseria truccata con polvere di farina e nerofumo. E' difficile spacciare di contrabbando i mali della nostra epoca: miseria e malinconia.

Il messaggio dei negri

In questo, forse, sta il perchè della sincerità rassegnata di Pierre C., un ragazzo di diciotto anni, di Angèle B., di Jeanne «Puff» due amiche inseparabili e pur tanto diverse; ventitrè anni la prima, diciassette la seconda. Li ho conosciuti a St. Germain, ho parlato con loro o, meglio, li ho ascoltati con attenzione, la sera seguita al colloquio nel carrozzone, con Denise, e così li ho «messi insieme» in questa cronaca. E' interessante, infatti, registrare le reazioni di una «proletaria» come la ballerina Eve, e di tre «intellettuali». Non si può certo generalizzare, un giudizio sulla gioventù francese non può derivare da questi affrettati incontri, ma è indubbio che le dichiarazioni di questi ragazzi sono indicative, preziose per la messa a fuoco di uno stato d'animo diffuso un po' dappertutto.

Pierre e «Puff» ballavano al Vieux Colombier, la «cantina» più interessante del Quartiere Latino. Un boogie-woogie infernale scandito dall'orchestra di dilettanti fans della scuola di New Orleans, frullava nella piccola pista, premuta da un soffitto bassissimo, su cui incombe un ventilatore simile a un immenso pipistrello impazzito. La loro danza si mischiava a quella di un negro e di una ragazza bionda, di una coppia di americani assorti che ballavano ostinatamente a tempo di slow; di un cinese piccolo e rincagnato «arrampicato» a una svedese alta e antipaticissima, ma molto bella. Qui ballano come ad Harlem, ma quei negri li ho visti sognare, dimenticarsi nella danza; a Parigi, invece, i ballerini son vigili e attenti, sempre presenti a se stessi.

Li guardavo ballare seduto accanto a una ragazza magra, esausta, spettrale. Le sue mani sfacciatamente nude giocavano con un libro nero a ritmo di musica. «Pardon», dissi e volli vedere il libro: il Corano! Quando, sudati e sfatti, ma contenti, Pierre e «Puff» tornarono al loro tavolo, con Angèle eravamo già amici e lei mi presentò ai due con molta cordialità.

Angèle non ha mai letto nè Gide, nè Sartre: «Solo nel Corano trovo tutto quello che cerco e che so non mi sarà mai possibile raggiungere», spiega. Parla quietamente, carezzando i capelli buffi di «Puff» una biondina scalpitante. Oh, «Puff» non sa nemmeno chi sia Gide: «E' morto qualche tempo fa, era molto vecchio e «strano», n'est-ce pas?»: legge «Intimité» e giornali del genere. Sa tutto, però, sul Jazz e conosce a memoria i più importanti spirituals negri: «Da loro, dai negri ci viene il messaggio più importante. Sono i veri vincitori del mondo perchè sanno che nessuno potrà mai più batterli: ci ha pensato Iddio, una volta per tutte e gli uomini bianchi non riusciranno mai a toglierli quello che hanno avuto dal Signore, in compenso della pelle nera: la rassegnazione». E' un discorso un po' contorto ma non privo di una certa tal quale logica.

Il canto dei forzati

Pierre frequenta l'Università, diventerà un medico: «Andrò a marcire in provincia curando signore isteriche. Vorrei che gli studi non finissero mai. Purtroppo sono il primo del corso. I fegati malati, la T.B.C. e i muscoli hanno per me un fascino particolare. Naturalmente ho letto Gide e Sartre e Camus eccetera. Mi hanno lasciato indifferente. Da loro non viene nulla di nuovo: non fanno che frugare in un cimitero di foglie morte dando una straordinaria importanza a problemi del tutto superati, a situazioni ovvie e «normali». Le dirò che Miller soltanto e Boris Vian (il famoso autore dello sconcertante «J'irai cracher sur vos tombes») sono riusciti a farmi pensare, mi hanno insegnato qualcosa». E sorride, Pierre. Tracanna pernod, suda moltissimo. E' pallido e alto, fine: solo le mani sono da contadino: forti e tozze. Sembrano quelle di un altro, attaccate per sbaglio ai suoi polsi. «Guardi le mie mani! Potrei fare lo squartatore, invece sarò uno specialista in malattie mentali. Quando avrò «scoperto» un bel caso di mania suicida, lo «applicherò» ben bene a me stesso. No, non sorrida, amico mio: il suicidio è la più alta manifestazione di libertà individuale!».

Le due ragazze annuiscono gravemente, ma, poi, «Puff» dice: «Non si allarmi. Non ci uccideremo stasera!» e scoppia a ridere con forza, imitata dagli altri.

L'orchestra ha attaccato un blues famoso. C'è buio nella piccola sala. Ciondolando con la testa, vicinissimi, fiato contro fiato, i tre cantano unendosi al coro che si alza lento e solenne, divorando implacabile l'aria rarefatta della «cantina»: «No... more — No... more — No... more — Oh... Lord — Oh... Lord — Oh... Lord — Oh... Lord — I'm tired — Oh... Lord — Oh, so tired — Oh Lord». Sono parole che cantavano in Georgia, un vecchio canto di forzati: «Non più, non più, non più, oh Signore, Oh Signore, oh Signore, oh Signore: sono stanco. Tanto stanco, oh Signore, oh, tanto stanco. Oh Signore».

Igor Man

Disegno a piccolo punto per il berretto autunnale in lana. I colori grigio e arancione riproducono fedelmente i toni del «piccolo punto». (Doc. I.W.R.)

Centrale elettrica ad energia atomica

Londra, giovedì sera.

Il ministero degli approvvigionamenti ha confermato la notizia che scienziati britannici stanno attualmente studiando un piano per la costruzione della prima centrale elettrica sperimentale del mondo mossa da energia atomica. La centrale sorgerà ad Harwell, nel Berkshire e entrerà probabilmente in funzione fra due anni. La sua costruzione è destinata a segnare una tappa importante nei progressi che l'energia atomica si ripromette di compiere nel campo della forza motrice. Qualora la nuova centrale dia i risultati sperati, si procederà alla costruzione di una centrale dotata di maggiore potenza e di tutti quei perfezionamenti che l'esperienza avrà suggerito. Si calcola che la costruzione di questo nuovo complesso richiederà almeno 5 anni e che un periodo maggiore sarà necessario per la costruzione su scala nazionale di una serie di impianti generatori di energia.

Si calcola che la costruzione della centrale sperimentale costerà non meno di 900.000 sterline, mentre il costo di una stazione generatrice in grado di servire una città di media grandezza si aggirerebbe intorno ai sei milioni e mezzo di sterline. L'energia promana da una pila atomica nella quale la reazione nucleare produce un intensissimo calore che verrà utilizzato per la produzione di vapore. Questo azionerà le turbine che a loro volta metteranno in moto i generatori elettrici.

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

L'alibi di Pisciotta

Depongono il sanitario che effettuò la radiografia e un ispettore generale della polizia

Viterbo, giovedì sera.

Con ritardo di 24 ore sulla data della citazione, è giunto stamane a Viterbo il prof. Giuseppe Grado, il noto sanitario che effettuò la radiografia del torace di Gaspare Pisciotta, dopo la visita del prof. Fiol.

Le deposizioni di questi due sanitari sono importanti, perchè serviranno a dare alla Corte gli elementi per valutare l'alibi fornito da Gaspare Pisciotta.

E' giunto anche per essere ascoltato dalla Corte, il dott. Coglitore, attualmente vice capo della polizia e a suo tempo ispettore generale di pubblica sicurezza in Sicilia.

All'inizio dell'udienza viene subito introdotto il prof. Grado.

Presidente — Quando effettua la radiografia lei contrassegna sempre la lastra con il nome dell'ammalato?

Grado — Quasi sempre. Capita però talvolta che io sia costretto a uscire mentre la pellicola è ancora umida, e potrebbe verificarsi il caso che il paziente richieda la pellicola stessa in mia assenza, e perciò senza che io possa averla contrassegnata.

Presidente — Per fare una radiografia è necessario sempre avvalersi della energia elettrica?

Grado — Sì, sempre. Devo osservare che per la radioscopia occorre una energia inferiore, mentre per la radiografia l'energia elettrica necessaria è molto maggiore.

Presidente — Ricorda, professore, che nei primi giorni di maggio del 1947 l'energia elettrica sia stata normale?

Grado — Per quanto si riferisce alla mia attività, debbo dichiarare che la tensione cade molto frequentemente. Basta che qualche fabbrica vicina al mio gabinetto metta in moto i suoi motori perchè io non possa più lavorare.

Presidente — Ricorda che il 1° maggio 1947 venne da lei un certo Farace Giuseppe? (pseudonimo di Pisciotta).

Grado — Sì. Venne da me questa persona, accompagnata da una donna, e mi chiese di fargli una radiografia dell'apparato respiratorio. Tentai di accontentarlo, ma a causa della caduta della tensione non mi fu possibile. Invitai il Farace a trattenersi nel mio gabinetto, per attendere un aumento della tensione che permettesse di effettuare il mio lavoro, ma poichè gli apparecchi non funzionavano efficacemente, lo rimandai, pregandolo di ritornare l'indomani.

Presidente — A che ora seppe dei fatti di Portella delle Ginestre?

Grado — Nel pomeriggio del 1° maggio dai giornali.

Presidente — Quante volte venne da lei il Farace?

Grado — Venne più volte nel mio gabinetto o per radiografie o per radioscopia. E ciò può desumersi dai miei registri che sono depositati presso questa Corte.

Ad altra domanda del presidente il prof. Grado dichiara di non aver chiesto al Farace il nome del medico che gli aveva ordinato di sottoporsi alla radiografia.

Contestato al prof. Grado che la Società elettrica di Monreale, i carabinieri e il comune non ammettono che il 1° maggio 1947 ci sia stata caduta di tensione, il teste risponde:

— Queste informazioni si riferiscono alla caduta della tensione nella illuminazione stradale, mentre io mi riferisco alla caduta di tensione dei miei apparecchi, il che è una cosa ben diversa, data la delicatezza di questi strumenti.

Esibita al teste una radiografia, la riconosce per quella da lui fatta al nominato Farace Giuseppe, e aggiunge che in un angolo della lastra si potrebbe leggere, con una lente di ingrandimento, il nome del paziente e la data sotto la quale venne effettuata la radiografia.

Licenziato il prof. Grado l'avv. Tino di parte civile chiede che sia citato a deporre il giornalista Jacopo Rizza che intervistò Giuliano. Il P. G. aderisce alla richiesta con la seguente dichiarazione:

«E' di particolare importanza interrogare il giornalista di cui l'avv. Tino chiede la citazione; infatti qui si tratta di stabilire se l'alibi fornito da Pisciotta può essere sostenuto validamente. E poichè quel giornalista ebbe molte confidenze da Giuliano sarebbe bene udire dalla sua viva voce la conferma di quanto ha scritto».

Ha poi inizio la deposizione del dott. Coglitore vice capo della polizia.

Gli Astri: Luna in quadratura al Sole, a Plutone, in trigono a Urano e sestile a Venere e Mercurio.

Per i tipi: Acquario, Capricorno, Pesci.

Acquario: inizia una fase importante perchè le barriere sono infrante e la fortuna assicurata. Capricorno: [illegible] rincorsa per bloccare la fortuna con poche possibilità di riuscita. Sarebbe utile lo studio del vostro oroscopo personale, allo scopo di trarne maggiori sviluppi.

Pesci: questo oroscopo collettivo non può essere infallibile, suggeriamo dunque la redazione di quello personale: per il momento sappiate che un'improvvisa partenza risolleverà le vostre sorti.

Zodiaco e pianeti annunziano per gli altri lettori: Ariete e Toro: accomodamenti costosi, ma soddisfacente nel suo esito; Gemelli e Vergine: trattative affaristiche disturbate da una persona vestita con del verde. Cancro: romantica soluzione; Leone: infallibile conclusione; Bilancia: vi daranno una sincera lezione fuori proposito; Scorpione: allegrezza al cuore per un pacchetto; Sagittario: commovente racconto.

T. Falpaldeschi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.111

Palazzo Carignano: Stagione lirica «Rigoletto».
Michelotti: ore 21 Gino Franzi

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43.933, ore 21: Asternova di Buscaglione con F. Robin's, c. Andreoli.
Chalet: ore 21 Orch. Zucchert
Eden Dance: ore 21 Orchestra Ornati canta Nella Colombo.
Fassio: Varietà v. G. Medici 112.
Gay ritiro: 21 Orch. Angelini.
Giard. Danze Moda 21 Or. Mildiego
Hollywood Dance: 21 orch. Luti.
Meniscapparcial Dance: ore 21-24
Saletta Dance Valentino: ore 21 Orch. Nino Testa canta A. Rossi.
Silvana Dance Val S. Martino 26: ore 21 Complesso Consiglio.

Oraa Balla Dance: 22-5 attrazioni.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ciclone» colori Barbara Britton, Sonny Tufts.
Astor: «Tra le nevi sarò tua». Sonja Henie, John Payne. Aria condizionata. Pom. 200. Sera 250.
Corso: «Delitti senza castigo» Faye Emerson, Zachary Scott.
Doria: «Dora, bambola bionda» tecnicolor. June Haver, Mark Stevens. Aria condiz. Pom. 200. Sera 250.
Lux: «La città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. Aria condizionata. Ingresso L. 200.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata) Silvana Mangano, Amedeo Nazzari «Il lupo della Sila». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Torino: «Mistero del marito scomparso» Sheridan, D. O'Keefe. Locale refrigerato. Or. 10,10, 11,40, 13,25, 15,10, 16,55, 18,40, 20,25, 22,10
Vittoria: «La laguna della morte» John Weissmuller, Buster Crabbe. Aria condizionata. Ingresso L. 200

Alexandra: «Una famiglia sottosopra» Sheridan, Mature. Loc refr.
Alpi: «Arco di trionfo» Bergman
Ariston: «Arrivederci papà» Gino Bechi, S. Pampanini, Pl. 100.
Augustus: «L'inafferrabile» cinecolor. Randolph Scott, B. Williams
Capitol: «Il Cristo proibito» Raf Vallone, Elena Varzi.
Faro: «Il Cristo proibito» con Raf Vallone, Elena Varzi.
Hollywood: «Cairo Road» Eric Portman, Maria Mauban.
Ideal: «I conquistatori dei 7 mari». Riv. Reichel-Richard, 16,15-21,15.
Massimo: «Assedio d'amore» Bing Crosby, N. Olson. Loc. refriger.
Principe: «Cairo Road» Eric Portman, Maria Mauban. Loc. refr.

Asti: In montagna sarò tua. A. 10
Po: «Domenica d'Agosto».
F. Nuovo: Mascherata al Messico
Regina: «Donna in fuga» Var.
Romano: Domani riapertura con Comp. Rivista Ferrero-Spinelli.

Esperia: «L'idolo cinese».
Imperiale Terrore autostrada Var.
Mirafiori: «L'isola della gloria».
Viareggio: «Femmina folle» Techn. Gene Tierney, Cornel Wilde.

Ritz: [illegible] dal guanto grigio.
Frejus: «Il tempo si è fermato».

Corallo: Domani riapertura «Valzer dell'imperatore» technic.
Eridano: «Solo una notte».
Grappa: «Aquila del Pacifico».
Radium: «Verso la costa di Tripoli» techn. R. Scott, M. O'Hara.

Astra: «Odio» Douglas Dick.
Bernini: Castello del cappellaio.
Excelsior: «Jungla tragica».
Odeon: Romanzo di Taima Jordan

Adua: «Gioia della vita» Var.
Aurora: «Capitan Eddy» Murray
Brescia Nel cuore del nord techn.
Fortino I giovani uccidono Bogarde. Comp. Riv. Carrà-Bacchi 21.15
Palermo: «Se mia moglie lo sapesse» Linda Darnell, Paul Douglas.
S. Paolo: Ammutinati di Sing-Sing

Colosseo «Taverna dell'allegria»
Italia: «Barriera invisibile» Peck Comp. Rivista Viel-De Rol 21.15.
Moderno «Totò nella fossa dei leoni» «La legge di Buffalo Bill»
Piemonte: «La donna di Tangeri» S. Carlo (Nicholino) «Gli avventurieri di Santa Maria».

Apollo Avvent. vien dal mare tech.
Lucento: «Torna caro ideale».
Lutrario Sfida ultimo sangue. Var.

Ospitalità per una notte

«Non ci sono più camere libere!» urlò il portiere dell'albergo al tenente ed alla sua giovane moglie. I due sposi dovettero passare la notte insieme a un terzo personaggio, che doveva decidere di quelle due vite... Una storia vera che troverete in Selezione di Agosto.

UN PO' DI BUONUMORE

— Ettore non capisco perchè ti interessa fotografare quella donna che non conosci... (Da «Le hérisson»)

Il turista straniero è riuscito a far capire che vuole una camera con letto a due piazze. (Da «Ici Paris»)

Troppo virtuoso

Il comm. Beati, uomo a cui piacciono tutte le belle e buone cose che la vita offre a chi è ricco, viene accostato, mentre scende dall'automobile, da un povero diavolo pallido, smunto e [illegible] vestito che gli dice:

— Mi vergogno di disturbarvi, signore, ma sono due giorni che non mangio...

— Oh, poveretto — fa il commendatore — venite a bere qualcosa con me, intanto penserò come aiutarvi.

— Sono astemio, signore...

— Bene, allora prendete questo sigaro...

— Signore, io non fumo...

— Capisco. E allora... facciamo così: io vi presto cinquemila lire, voi andate domani all'Ippodromo e le puntate su «Sparviero». Non posso dirvi di più. Ma domani sera avrete vinto due o trecentomila lire. Mi restituirete quanto vi ho prestato e poi andrete a trascorrere la serata con qualche bella donnina.

— Signore — replica l'infelice — il gioco mi fa orrore e le donne facili mi disgustano...

Il comm. Beati spalanca gli occhi. Fissa per un istante il poveretto poi lo spinge nella macchina dicendo:

— Venite... venite a casa mia! Voglio far vedere a mia moglie come al mondo un uomo che non beve, non fuma, non gioca e non corre la cavallina!

«Vietato» per la eccessiva nudità. (Da «Carrefour»)

Senza parole. (Dis. di Peynet)

— Dite, non c'è forse un errore?... (Da «L'Illustré»)

I due sogni del corridore ciclista. (Da «Ici Paris»)

Conquiste pacifiche

A Washington, il generale Smith, chiamato a deporre davanti alla Camera dei Rappresentanti, esorta i deputati a chiedere ai loro elettori maggiori sacrifici per aumentare gli stanziamenti per le forze armate.

— E' doloroso constatare — egli esclama — che certe persone non si rendano conto della necessità d'una vita più austera. Alludo particolarmente alle donne le quali si sottopongono malvolentieri alle inevitabili restrizioni. Guardate le statistiche e ditemi se non è inconcepibile che ancora oggi le donne americane spendano in cure di bellezza più del doppio di quanto si spende per l'esercito!

— E' vero — ribatte sorridendo una giovane deputata — ma le donne fanno più del doppio di conquiste!

Il generale sogghigna e chiede in tono sarcastico:

— E cosa fate per la Patria con queste vostre conquiste?

La deputata ribatte con prontezza:

— Facciamo i soldati di cui avete bisogno voi!

La moglie: — Indovina chi è? (Da «L'Illustré»)

— E' meglio che tuo padre veda ora il tuo costume da bagno. Almeno in casa abbiamo sotto mano tutto ciò che occorre per le sincopi... (Da «Carrefour»)

IL DELITTO DI MILANO

Identificati gli assassini

La coppia criminale aveva occasionalmente saputo che in casa della vittima erano custodite 300 mila lire

Milano, giovedì sera.

La coppia che ha assassinato la signora Angelina Giulia Giovannini in Abbondanza, è stata stamane identificata dopo l'interrogatorio cui sono stati sottoposti Mafalda Sali — sorella della nuora della vittima — e il suo fidanzato, un sergente d'aeronautica.

Gli assassini sono Luigi Pentecani, nato a Levens (Francia) 25 anni fa ma dimorante a Roma, di professione cameriere e la sua amante Liliana Rolando Piccucci da Meziano di Fove (Trento).

Dal primo interrogatorio che la Mafalda ha subìto stamane, è emerso che la donna con un amico occasionale del suo fidanzato, si era lasciata andare ad alcune confidenze sulla indennità che la sorella Rosita, sposata a Antenore Abbondanza, aveva percepito settimane or sono essendo stata liquidata dalla sua ditta. Di qui la venuta a Milano da Roma del Pentecani e della Piccucci e la premeditata rapina.

I due amanti, secondo notizie dell'ultima ora, sembra siano riparati in Francia. L'Interpol è stata interessata. Le scarpe di tennis intrise di sangue, rinvenute nel tragico appartamento di Corso Buenos Aires 8, risultano appartenenti al Pentecani.

Nessun dubbio

La Polizia non aveva alcun dubbio sulla colpevolezza della coppia autrice dell'orrendo quanto stupidamente inutile misfatto, commesso per poche migliaia di lire. Due sono le ragioni per le quali il dottor Zamparelli, della nostra Questura, aveva chiesto il fermo di Mafalda Sali e del suo fidanzato:

1) La coppia che verso le 15 di lunedì si presentò alla signora Giulia Abbondanza e al marito si servì proprio del nome di Mafalda per ottenere ospitalità. «Siamo amici di Mafalda. E' in casa?». Avuta risposta negativa l'uomo si mostrò quasi irritato, comunque dispiaciuto, asserendo che Mafalda aveva fissato loro un appuntamento e aveva garantito loro che in un modo o nell'altro avrebbe provveduto ad alloggiarli durante la loro permanenza a Milano. Facendo leva su questo presunto impegno da parte di Mafalda, la coppia assassina riuscì a stabilirsi in casa dell'Abbondanza;

2) La sorella di Mafalda, Rosita Sali, che è sposata da tempo con un figlio della vittima, Antenore, vive normalmente con il marito e il figlioletto Walter nello stesso appartamento di corso Buenos Aires, dove è avvenuto il delitto. Solo da pochi giorni la famigliola si era assentata da Milano per trascorrere qualche settimana a Cesenatico. Le vacanze sull'Adriatico sarebbero state, quest'anno, più lunghe del solito, perchè Rosita negli ultimi giorni di luglio era stata licenziata dalla ditta ove lavorava, riscuotendo una indennità di oltre 300 mila lire. Di questa somma una parte era stata riservata alla villeggiatura, ma non tutta: il grosso, circa 250 mila lire, doveva essere custodito con cura per ogni eventualità. Dove si trova il denaro?

Se la famiglia di Antenore Abbondanza, come è logico, non la custodisce presso di sè, la somma potrebbe trovarsi in banca, oppure in un ripostiglio dell'appartamento di corso Buenos Aires, dove non è stata più rintracciata. L'indennità di licenziamento di Rosita ha rappresentato l'obiettivo della coppia assassina. L'uomo e la donna ospitati dalla vecchia signora sapevano forse che nell'appartamento doveva trovarsi quel denaro e hanno ucciso per entrarne in possesso.

Non è accertato ancora, come si è detto, se macchiandosi dell'orribile crimine siano riusciti nel loro intento. Si saprà questo dopo l'interrogatorio del figlio della vittima Antenore, che è giunto a Milano ieri sera, ma che non ha potuto ancora essere interrogato.

Il collo della bottiglia

Non vengono tuttavia abbandonate altre indagini apparentemente secondarie, come la ricerca del collo della bottiglia frantumata dagli assassini, sulla testa della vittima. Si tratta, più precisamente, di un sifone per acqua di seltz, i cui cocci, sparsi tutt'intorno per la stanza che fu teatro del delitto, ricostituiti, mostrano che manca la parte superiore metallica, risultata irreperibile nonostante ogni ricerca.

L'autopsia eseguita sul cadavere dell'anziana signora ha rilevato tre ferite ben distinte: la prima che ha provocato la morte della donna, si trova fra la fronte e la tempia destra, uno squarcio di una decina di centimetri che penetra in profondità e dal quale fuoresce la materia cerebrale. Le altre due ferite sono superficiali, provocate forse da qualche coccio dal sifone [illegible] in frantumi.

Per il furto a Siena indagini nella malavita

Roma, giovedì sera.

Le indagini sul sacrilego ed audacissimo furto della preziosa pisside nella quale venivano custodite a Siena, nella Basilica di S. Francesco, le sacre particole si sono spostate da ieri nella capitale a seguito di precise informazioni giunte a conoscenza della Polizia senese, la quale ha potuto ricostruire gli antecedenti del furto.

I ladri, che dovevano essere in numero di tre, dopo avere assistito alle funzioni della sera erano riusciti abilmente a farsi chiudere nell'interno del tempio nascondendosi probabilmente dietro un altare o dentro un confessionale. Durante la notte poi avrebbero compiuto il furto.

Successivamente la Polizia, dopo aver minuziosamente indagato sui più temibili pregiudicati della città, entrava nella convinzione, confermata da alcuni elementi incontrovertibili giunti in suo possesso, che i ladri, nella notte stessa del furto, con una macchina che si presume rubata, si erano allontanati in direzione di Roma.

Tutti i commissariati e le stazioni dei carabinieri di Roma sono stati posti in allarme ed è già stato predisposto un particolare servizio di vigilanza intorno ai più noti covi della malavita e ricettazione romana. Nello stesso tempo tutti gli orefici e agenzie di compra-vendita di oggetti preziosi hanno ricevuto la segnalazione del furto perpetrato a Siena e fotografie illustrative della santa pisside.

Perde una mano per l'esplosione d'un ordigno

Domodossola, giov. sera.

Giorni addietro certa Genoveffa Ferrari, di 15 anni, da Craveggia, mentre accudiva al pascolo di alcune mucche in località alpestre, rinveniva una bomba a mano. Inconscia del pericolo raccoglieva l'ordigno e messolo in tasca lo conservava. Ieri sera nei pressi della propria baita, la ragazza tentava di penetrare con le forbici nell'interno della bomba provocandone l'esplosione.

Investita in pieno, l'infelice veniva gravemente ferita. Trasportata d'urgenza all'ospedale di Domodossola si rendeva necessaria l'amputazione della mano destra. Le sue condizioni generali fortunatamente migliorano.

MANTENERSI AGILI

PER I MUSCOLI delle braccia

Reggendo un pallone con le mani, alzate verticalmente le braccia portandole il più indietro possibile. Da tale posizione lanciate il pallone bruscamente in avanti. Ripetete l'esercizio per 20-25 volte.

DORMI, AMOR MIO

Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia sul treno di Boston senza sapere perchè si trovi lì. Il dott. Reinehart visiterà la donna. La Alison torna a New York insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere al due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuol liberarsi della moglie per unirsi alla danzatrice Daphne. Cordeley regala a Daphne una doppia fila di perle. Bruce e Alison, dopo avere ballato in un locale notturno, tornano a casa dove sono attese dal marito di Alison. Nascosto in casa c'è il falso Reinehart che finge di aggredire la signora. Cordeley somministra una droga alla moglie. Alla servitù fa credere che Alison è stata colta da un accesso di pazzia. Stava per gettarsi dal balcone. Bruce si mette all'opera per scoprire la macchinazione di Cordeley. Alison sospetta che il marito abbia messo qualche polvere nella cioccolata. Scopre che Bruce è un agente segreto. Bruce aspetta che Cordeley esca dal suo ufficio per penetrarvi.

Introdusse il blocco nel fermacarte, vi scribacchiò sopra qualcosa con la matita rossa ed entrò nell'atrio della casa. L'atrio era deserto a quell'ora, un solo ascensore funzionava. Elcott si respinse sulla nuca il cappello, si sciolse la cravatta e si sbottonò il colletto. Si guardò intorno. Vide fissato al muro un estintore per incendi, lo staccò dal suo sostegno, mandò a premere il bottone dell'ascensore. La cabina discese.

— Dov'è l'amministratore di quest'immobile? — Elcott domandò con tono risentito.

— L'amministratore? — domandò il lift. — Ma non abita mica qui.

— Avrebbe dovuto dormirci stanotte! Passerà un bel guaio. — Elcott brandiva con gesto minaccioso l'estintore. — E' completamente disseccato. Il tetracloruro di carbonio è sceso sotto l'indice minimo di assorbimento! Se fosse scoppiato un incendio!... — Buttò a terra l'estintore e fece alcuni segni rabbiosi con la matita rossa sul blocco. — Ora mi toccherà controllare tutto il circuito di sicurezza! Bella maniera di amministrare un immobile moderno d'uffici! Portami su ragazzo. Non ho ancora pranzato, sai. Non ho il tempo di esaminare ogni piano. Fermati al 28.

— Ci siamo.

— Dirai al vostro amministratore che dovrà giustificarsi con l'Ufficio Manutenzione Estintori!

Uscì dalla cabina al 2° piano grugnendo indignato. — Sbrigati, aprimi qualche ufficio, — disse al ragazzo.

In quel momento il [illegible] della [illegible] suonò.

— Non fare aspettare gli inquilini, — disse spazientito Elcott. — Scendi pure, mi dai soltanto fastidio. Lasciami la chiave.

Quando la cabina fu ridiscesa, Elcott girò l'angolo ed aprì la porta dell'ufficio di Cordeley. Accese i lumi. Il primo cassetto della scrivania era aperto. In fretta Elcott ne tolse alcune lettere che lesse rapidamente. I cassetti di sinistra contenevano copie di lettere, moduli di contratti, tabacco per pipa. L'ultimo cassetto, un cassetto doppio, non si apriva. Elcott si piegò, vide una serratura. Su quel cassetto soltanto. Si tolse di tasca il mazzo di grimaldelli datigli dal signor Pelech, e con la quarta chiave che provò aprì il cassetto.

Elcott tolse dal cassetto diversi libri. Le sue sopracciglia si aggrottarono quando ne lesse i titoli: «Varietà del Sonnambulismo» di J. F. Sadgett, e «Ventotto casi di Sonnambulismo» di Jordan Charlon. Sotto i libri trovò diverse cartelle con su scritto Tassa del Reddito. Una cartella conteneva una copia carbone di un modulo-tasse riempito per una cifra di 28.415,22 dollari. La seconda cartella un'altra copia di un modulo-tasse per 243,75. Elcott studiò brevemente quei moduli e poi lesse i nomi sulle cartelle. La tassa di più di 28.000 dollari era intestata ad Alison Cordeley, mentre Richard Cordeley aveva pagato solo 243,75 dollari di tasse sui suoi introiti di quell'anno. Elcott si lasciò cadere sulla poltrona stropicciandosi il mento. Poi tolse dal cassetto il libretto di assegni e lo sfogliò. La somma rimanente era di soli 249,71 dollari. Erano stati riempiti assegni per l'affitto, per i settimanali della dattilografa; per le rate del telefono e quelle del Circolo Universitario. C'era poi un assegno non intestato, con la data di due settimane prima, per 1.800 dollari.

Elcott udì aprirsi in fondo al corridoio la porta dell'ascensore poi avvicinarsi i passi del ragazzo. Mentre rimetteva il libretto degli assegni nel cassetto, un foglio piegato cadde a terra aprendosi. Egli lo raccolse e lesse: CERTIFICATO DI GARANZIA. «Dichiariamo che le perle qui accluse sono naturali, non artificialmente coltivate o imitate, e non presentano imperfezioni di sorta...».

In fondo al foglio era stato applicato un timbro con il nome del negozio.

«AJLMER & MORRISON Gioiellieri.

Ricoviamo dollari 1.800».

Elcott si ficcò la ricevuta in tasca e chiuse il cassetto della scrivania, ma prima che potesse girarne la chiave il ragazzo disse aprendo la porta: — Sono qui signor Ispettore!

— Vengo, vengo! — Elcott uscì.

— C'è l'amministratore al telefono — disse il ragazzo. — Vuole parlarle?

— Ah! — gridò Elcott. — Due su quattro termostati del soffitto sono otturati e il vostro amministratore vuole parlarmi! So quello che debbo fare, ragazzo mio. Di' al vostro amministratore che non può corrompermi. Riceverà domani mattina il mio rapporto ufficiale e se ha qualcosa da obiettare venga pure nel mio ufficio tra le dieci e le undici. Buonasera!

Il broccato rosso sulle pareti della sala da pranzo aveva, alla luce dei candelabri, il colore del vecchio Borgogna; la stanza era vecchia, elegante, di proporzioni perfette, i mobili di noce lucido e scuro. Cordeley era seduto a capo del lungo tavolo. Alison aveva alla sua destra Elcott a sinistra Roger Crossworth. C'erano altre due coppie. Cordeley stava raccontando di un viaggio fatto una volta con Alison nel Yucatan.

Elcott guardava Alison senza ascoltare. La padrona di casa portava un abito lungo di un grigio pallido con riflessi d'argento, con la vita alta e molto scollato, di stile Impero, cinto con un cordone d'argento. I suoi capelli neri sembravano, nel gioco delle luci, una massa di caldi colori. Sembrava uscita da una tela di un grande pittore del primo Ottocento.

Elcott si piegò verso di lei sussurrandole: — Il suo vestito mi piace.

— Grazie.

— Pensavo che le sue perle andrebbero molto bene con quel grigio.

— Preferisco questo, — Alison disse sfiorandosi il grosso smeraldo appeso a un sottile nastrino di velluto nero al suo collo. — Sono una schiava delle tradizioni, sa. Questo smeraldo ha appartenuto a mia nonna e alla nonna di mia nonna. Non è bello?

— Bellissimo, — disse Elcott. — Ma le perle... Una collana di perle s'intonerebbe perfettamente al grigio e richiamerebbe l'argento del cordone.

— Lei disegna vestiti, per caso?

— No. Ho solo una debolezza per...

— Le perle, — completò Alison. — Bruce, perchè non mi ha detto che è un eroe?

— Un eroe? Io?

— Ho visto stamattina il suo ritratto sul giornale. — Sorrideva. — Non sia così modesto! Ormai mi aspetto qualunque sorpresa da lei. Dovrò farle molte domande.

— Verde e grigio — fingeva di riflettere Bruce. — E' una bella combinazione; ma una collana di perle...

— Che cosa accade laggiù? — domandò dall'estremità del tavolo Cordeley.

— Volevo indurre Bruce a confessare le sue gesta segrete, — disse Alison. — Lui evita l'argomento fingendosi interessato di gioielli. Hai letto quell'articolo nel Times, Dick?

— Ci parli di sè, Elcott, — disse Crossworth. — Coraggio!

— Non le daremo pace, se non si confessa. Dove ha combattuto?

— Oh, nel Siam, in Birmania.

— E come ha avuto le sue decorazioni? — Alison insistè. — Non avrà il dolce, l'avviso, se non ci dice tutto. E non dimentichi di spiegarmi dove ha imparato il cinese. Parla correttamente il cinese. Figuratevi!

23ª PUNTATA (continua)

RADIO

[illegible]

Per tre giorni in gara oltre cento equipaggi

A Pallanza i campionati del remo

UNA STORIA GLORIOSA CHE HA SESSANTA ANNI DI VITA

L'equipaggio del «quattro» senza timoniere della Moto Guzzi.

In vista di Mâcon

Potremmo sbagliare, ma forse non c'è nessun sport in Italia che vanta, come il canottaggio, i campionati più vecchi. Bisogna infatti risalire al remoto 1889 per trovare la prima edizione dei campionati remieri italiani, i quali si svolsero a Stresa, proprio nelle acque di quel Lago Maggiore che domani, sabato e domenica ospiterà — sede Pallanza — la cinquantacinquesima replica dei medesimi campionati.

Era, quella, l'epoca dei baffoni e dei calzoncini fin oltre il ginocchio e i canottieri erano guardati dal pubblico che si affacciava timido sui lungolaghi e sulle rive del nostro Po.

Non si creda che le gare dei primi campionati fossero come quelle che vediamo oggi, no. Le prove, che erano otto, si disputavano sui percorsi più vari, dal 2500 ai 3500 metri, e comprendevano perfino giri di boa! L'esordio però fu felicissimo tanto che dal 1889 il canottaggio italiano prese quota rapidamente, anche in campo internazionale. Ne fa fede il fatto che negli anni immediatamente successivi «Cerea» e «Caprera» di Torino già si affermavano a Ginevra e a Mâcon, e che nel '93 la federazione italiana organizzava magnificamente nell'adesso dimenticato Lago d'Orta il primo campionato d'Europa.

Abbiamo citato Torino. Non si dimentichi che lo sport del remo in Italia è nato praticamente nelle acque del nostro Po e che dalla nostra città ha ricevuto sempre un impulso notevolissimo, materiato di passione, di tenacia e di tanti sacrifici. Basti pensare che le prime società remiere della penisola — Cerea ed Eridano, a cui si affiancavano presto Armida e Caprera — sono state proprio tenute a battesimo a Torino e il loro certificato di nascita ha una data rispettabile: 1863.

D'allora e dai campionati di Stresa dell'89 del cammino se n'è fatto! Pochi sports in Italia hanno dietro di sè una storia così gloriosa e ricca di vittorie sonanti come il canottaggio. Questa storia si compendia nei nomi famosi degli skiffisti Giuseppe Sinigaglia, Luigi Gerli, Erminio Dones, Piero Annoni, Michelangelo Bernasconi, Mino Castelli, Sandro De Col, e degli equipaggi dell'Unione Canottieri Livornesi, i leggendari «scarronzoni» vincitori di 18 titoli nazionali, di due campionati europei e secondi nella finale di due Olimpiadi, della Diadora di Zara, della Libertas di Capo d'Istria, della Pullino, della Bucintoro, della Vittorino da Feltre, dell'Aniene, della Ginnastica Triestina, della Moto Guzzi, del Varese, della Baldesio, dell'Adda, della Sebino.

Con questo passato carico di gloria il canottaggio italiano si presenta ora all'annuale rassegna di Pallanza, in attesa di prender parte ai successivi Campionati europei di Mâcon. Saranno, le tre giornate verbanesi, ricche di interesse anche per il confronto diretto che avrà luogo fra equipaggi juniores e seniores. Infatti, quest'anno i campionati delle due categorie sono stati riuniti nella stessa sede per ragioni di economia. Il campo di gara di Pallanza, uno dei più perfetti d'Italia, garantisce poi un regolare svolgimento delle regate. La manifestazione, oltre ai campionati juniores e seniores nelle sette imbarcazioni olimpiche e nelle canoe, comprenderà pure i campionati allievi in «doppio» e in quattro con timoniere per giovani nati dal 1933 in avanti.

Che la riunione di Pallanza abbia ottenuto un grande successo preventivo, almeno dal punto di vista quantitativo, lo dice il numero degli equipaggi finora iscritti, che sono 101, appartenenti a 49 società per un totale di 388 vogatori.

Le gare s'inizieranno domani pomeriggio con le finali dei campionati juniores e con le batterie seniores. Sabato si avranno i ricuperi e i campionati allievi. Domenica infine finali campionati seniores.

Aldo Marsengo

Due grandi riunioni sulla pista del Velodromo

I dirigenti della S.I.R. torinese sono in trattative con i maggiori assi del ciclismo internazionale della strada e della pista, onde offrire a Torino due imponenti riunioni da effettuarsi al Motovelodromo di corso Casale nei giorni 30 agosto e 4 settembre. Le due riunioni costituirebbero la rivincita ai Campionati del Mondo.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

OGGI SI DOVREBBERO CONCLUDERE LE TRATTATIVE

Santos ceduto alla Pro Patria

Il centromediano juventino Tortonese in prestito al Pisa?

Eccoci ormai alla fine della campagna acquisti e vendite; mancano poche ore, trentasei circa, e poi il «grande mercato» estivo sarà definitivamente chiuso. Si attendono così le novità dell'ultima ora, che si preannunciano particolarmente interessanti. E questo vale in special modo per il Torino, i cui dirigenti sono all'opera per concludere un vasto programma di rinnovamento e di potenziamento della squadra. Sono di ieri le novità Pozzi e Della Fontana, entrambi giocatori validi per il sestetto di difesa, e per oggi si aspettano altre notizie, con particolare riguardo ai settori d'attacco, quelli giudicati più bisognosi di uomini nuovi. I nomi? Segreto assoluto, al momento.

Si apprende intanto che le trattative per la cessione di Santo alla Pro Patria, sotto forma di cambio con Pozzi, sono giunte a buon punto. L'accordo potrebbe essere raggiunto nella stessa giornata di oggi.

La squadra intanto continua la preparazione sul campo sotto la guida severa di Sperone: «Per questa volta — ha detto ieri il trainer granata — attendo i ritardatari; si tratta del resto del primo giorno. Poi ogni infrazione all'orario sarà punita. Il programma di questa settimana prevede allenamento tutte le mattine alle nove: domenica giornata di riposo, poi vedremo».

Stamane al campo era presente anche Nay appena rientrato dalle ferie. Mancano ancora Della Fontana e Pozzi. Il mediano è noto ormai sui campi d'Italia e la sua presentazione sarebbe superflua; è in- [illegible]

[illegible] *-reno che proprio ieri il geom. Mouatari ha affittato per conto della Direzione bianconera. Da tempo il problema del campo d'allenamento assillava i tecnici juventini, costretti a dibattersi tra le necessità degli allenamenti e le discussioni con la ditta appaltatrice della manutenzione del tappeto erboso. Da una parte si diceva che il campo era brutto, dall'altra si rispondeva che il troppo uso* [illegible] *-ventus, sia ora interessandosi per trovare una squadra atta allo scopo. Le richieste pervenute alla segreteria di piazza San Carlo sono tante, e pare che la scelta debba cadere sul Pisa, i cui dirigenti sono arrivati stamane a Torino. Le trattative non si sono ancora concluse anche perchè sono giunte richieste da società di A. I dirigenti bianconeri si sono riservati di decidere.*

Altre novità calcistiche dai vari campi d'Italia. A Roma i laziali affermano che Zenobi ha in serbo una bomba sensazionale; si tratterebbe nientemeno che dell'ingaggio di Ademir e di Jair, i due astri del calcio brasiliano.

g. ecc.

Forse bianconero

Boniface, il mediano-attaccante nazionale francese: si parla di lui per un cambio con John Hansen.

Appuntamento a ferragosto per i «bolidi» del motore

Per ferragosto si danno convegno a Pescara i grandi dell'automobilismo. Tutti gli assi del volante si sono cimentati sul velocissimo circuito abruzzese, alla presenza di folle memorabili. Specie nell'anteguerra, all'epoca degli [illegible] eterno. Adesso sembra invece che la marca campione del mondo necessiti di una pausa di inattività agonistica, per prepararsi meglio alla rivincita: la stagione 1951 offre ancora le occasioni delle corse di Bari, Monza e del Peña Rhin.

Pescara promette tuttavia un buon interesse tecnico e sportivo non solo per il Gran Premio di mercoledì, nel quale le Ferrari gareggeranno contro le Talbot di Rosier, Chiron, Etancelin e Claes e contro le Maserati di De Graffenried e Schell, ma anche per la corsa delle sei ore che avrà luogo domenica prossima e che ha raccolto già una trentina di iscrizioni di macchine delle categorie di serie nazionale e gran turismo nazionale.

Nella notte è pervenuto agli organizzatori un telegramma dell'Alfa Romeo. L'eventuale astensione dal Gran Premio riservato ai bolidi da corsa non vuol dire per la marca milanese ritirarsi sotto la tenda d'Achille. Anzi un successo nell'altro campo, in quello delle sei ore, è particolarmente desiderato dall'Alfa appunto in questo periodo, per ragioni evidenti. I tre piloti iscritti dall'Alfa alla sei ore sono Fangio, Bonetto e Grolla, con tre «1900». Ammendola e Anselmi sono iscritti con macchine Aurelia. Sono attese altre importanti adesioni, tra cui quelle di Bracco e Valenzano. La categoria turismo di serie è già ricca di molti nomi notissimi. In tale settore le vetture verranno divise agli effetti della classifica nei gruppi Fiat 500 C, Fiat 1100 B ed E, Lancia Ardea 3ª e 4ª serie, Fiat 1400, Aprilia 1500, Lancia Aurelia e Alfa Romeo 2500 S con carburatore.

La partenza verrà data alle ore 18 e la gara si svolgerà dunque in gran parte nel fresco della notte, alla luce dei riflettori.

Nella stessa giornata di domenica, nel pomeriggio a Senigallia, avrà luogo il circuito automobilistico che concluderà la settimana motoristica marchigiana iniziatasi domenica scorsa con l'imponente successo del Gran Premio ma- [illegible]

Entrambi vittoriosi nella loro più recente corsa (Merlo vinse a Bra) così ricerca- [illegible] no una prestigiosa conferma dei loro successi.

Specialmente la prova di Lorenzetti in Germania va seguita attentamente. A che punto sono veramente i tedeschi nella preparazione ai prossimi campionati mondiali? Essi hanno dichiarato che scenderanno in lizza, in grande stile, soltanto allorchè si sentiranno prontissimi.

Lorenzetti va ad esplorare il terreno e, se il meglio del motociclismo germanico vorrà accettare la sfida, i risultati potranno dare un responso molto indicativo.

L'elenco degli iscritti al Circuito di Maggiora

MAGGIORA, giovedì sera.

L'organizzazione del 3° G. P. S. Rocco sul km. 3,150 del circuito di Maggiora (da ripetersi 30 volte per complessivi km. 95), in programma per domenica 12, prosegue con lusinghieri risultati.

I professionisti italiani Magni, Petrucci, Conte, Fornara, Padovan, Logli, Biagioni, De Santi, Leoni, Brasola, Fazzini, Pezzi, Martini, Astrua, Correa e Pedroni compongono l'elenco degli iscritti, tra i quali figura anche lo svizzero Ferdy Kubler con il connazionale Croci-Torti. Circa la partecipazione del campione elvetico vi sono poi voci contrastanti.

Non è improbabile che domenica sia pure presente sul circuito di Maggiora Gino Bartali.

Iniziata a Vercelli la campagna per la Pro

Vercelli, giovedì sera.

E' cominciata a Vercelli la campagna intesa ad allontanare lo spettro del fallimento della Pro. La svolgono noti professionisti della città i quali terminano le loro concioni ai cittadini con la conclusione: «Fatevi soci».

Ipotecare oggi l'avvenire, trarre cioè oggi da questa campagna le conclusioni, sarebbe azzardato, ma appare già oggi evidente che i vercellesi, dal più ricco al più povero, rendendosi conto che lo sport può assumere in certi momenti il significato di problema della vita cittadina, daranno il loro contributo per il successo dell'iniziativa.

Si cercano gli azzurri sul circuito di Varese

Messina, uno dei dilettanti azzurri selezionati per i Campionati del Mondo.

Varese, giovedì sera.

Lunedì 13 agosto, sui 7 giri del classico circuito delle «Tre Valli Varesine» (km. 210) 15 corridori dilettanti belgi, 15 svizzeri, 5 francesi ed una cinquantina di italiani, tra cui i 15 collegiali di Velate, daranno vita al Trofeo Internazionale Bligny, dal quale dovrà essere ricavata la squadra «azzurra» che parteciperà ai Campionati del Mondo della categoria (1 settembre) sul medesimo circuito. La gara di lunedì non solo verrà come anteprima alla 31a edizione della «Tre Valli» professionistica (15 agosto), ma assume un significato particolare, proprio per effetto della selezione stessa e del prossimo Campionato Mondiale. Essa si presenta da un lato assai impegnativa e per un altro verso particolare, in relazione alla dimostrazione del grado di preparazione e delle intenzioni «tattiche» che saranno messe in mostra dai corridori italiani per il 1o settembre.

Gli italiani Bartolini, Nencini, Benedetti, Lorenzetti, Gismondi, Ghidini, Zanotti, Giancola, Zucconelli, Maspes e Bianchi saranno pertanto opposti ai francesi Dacquai ed Bajardet, nonchè agli svizzeri Huimaker, Schellenberg, Ludin, Plancari, Lurati, Lussemberger, Caccia, Minuggia, Rod, Oberson, Mini e Cattani ed ai belgi Janssens, Sotsie, Borghmans, Charlier, Denijs, Glorieux, Margaillier, Noyelle, Alfons, Pauwels, Heverijns, Fondemme, Vanderveerden, Van Holebeke, Vanhoven, e Engers.

La punzonatura avrà luogo presso la sede sociale della Binda, dalle 8 alle 11,45 del giorno 13 agosto; il ritrovo dei concorrenti per la firma del foglio di partenza è fissato per le ore 12 in viale Ippodromo, presso la palazzina del Tennis Club Varese; le operazioni preliminari saranno terminate alle 12,45, e la partenza verrà data alle ore 13 precise.

Martedì 14 saranno invece di scena, su 17 giri dello stesso circuito varesino (per complessivi km. 270), i professionisti, per la 31a edizione della «Tre Valli», valevole per il G. P. E. Colombo e per la selezione della squadra nazionale che parteciperà ai Campionati Mondiali del 2 settembre. Infatti i corridori che non prenderanno parte alla gara, non potranno entrare nella rappresentativa azzurra.

La maglia rosa del Giro d'Italia, Fiorenzo Magni, con i gregari della Ganna, ha aperto le iscrizioni a questa Tre Valli, che si avvia a diventare una prova di «gran fondo». Successivamente hanno inviato le loro adesioni le rappresentative della Atala, Legnano, Frejus (con Kubler e Croci-Torti), della Girardengo (con Van Steenbergen), dell'Arbos, della Benotto, con Bevilacqua, della Bianchi, con Coppi e Petrucci, mentre si attendono le iscrizioni di tutti i maggiori assi [illegible]

MOLTO LAVORO PRE-CAMPIONATO A GENOVA

La Sampdoria in ritiro a Cuneo

Otto uomini nuovi (più l'allenatore) per la scalata dei rossoblu alla serie A

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

La ridda delle notizie sensazionali e delle supposizioni in ogni centro calcistico della Penisola comincia quando il campionato sta per esaurirsi con le ultime partite, e termina sullo scader del tempo utile per le liste di trasferimento. Genova ha avuto quest'anno un «ufficio voci» in particolare efficienza e ciò si deve soprattutto a due cause concatenate e, direremo, conseguenziali: la caduta del vecchio Genoa in serie B e l'essere, derivante per la Sampdoria, di essere rimasta sola rappresentante del calcio genovese nel consesso delle squadre maggiori. Il tema obbligato, quindi, della... propaganda non poteva essere che uno solo e cioè il rafforzamento sostanziale a base di grandi nomi di entrambe le squadre, l'una per non sfigurare in serie A, l'altra per tornarvi nello spazio di una annata sportiva.

E non si può dire che l'«ufficio voci» non abbia [illegible] a dovere, anche se ha peccato, troppo spesso, di fantasia, buttando sul tappeto dei «si dice» nomi illustri, bombe atomiche che in definitiva non sono risultati che petardi a scoppio ritardato. In realtà, sia dall'una parte che dall'altra, a conti fatti, il rinnovamento delle squadre è risultato di portata assai più modesta del previsto non perchè i dirigenti dei due sodalizi genovesi non abbiano tentato le grandi cose, ma in verità per la penuria del mercato che non poteva permettere nè al Genoa nè alla Sampdoria di fare il passo più lungo della gamba. Le condizioni finanziarie del Genoa, dopo la non molto oculata amministrazione del passato e la lunga crisi che ha travagliato la società erano rimaste tutt'altro che floride: questa è cosa saputa e risaputa nè i nuovi dirigenti potevano avere grosse ambizioni, con quegli oltantasei milioni di passivo. La Sampdoria, dal suo conto, ha sempre vissuto di vita modesta, talchè neppur essa avrebbe potuto permettersi di fare pazzie. Questa, grosso modo, la situazione delle due squadre alla vigilia... del mercato.

E vediamo ora partitamente come in via XX Settembre e in piazza De Ferrari si è pensato all'assestamento della squadra per il prossimo campionato.

Cominciamo dalla Sampdoria: i piani della presidenza erano orientati verso alcuni grandi atleti, ove fosse stato possibile un ingaggio favorevole compatibilmente con le limitate possibilità delle casse sociali. La Sampdoria si è trovata di fronte a due possibilità: o fare quest'anno lo squadrone attraverso sacrifici finanziari non indifferenti e che avrebbero potuto influire sull'economia della società, o accontentarsi quest'anno di diventare un campionato modesto e onorevole e, approfittando delle favorevoli condizioni in cui in molte la retrocessione del Genoa (se i tifosi locali vogliono vedere gli squadroni della serie devono per forza andare a vedere giocare la Sampdoria anche se hanno dato il proprio cuore alla squadra rossoblu), compiere, diciamo così, una annata di assestamento economico e pensare, dopo la stagione 1951-'52, a mettere insieme lo squadrone.

Il comm. Parodi, ha evidentemente preferito accostarsi alla seconda tesi. E infatti la Sampdoria, nel merito degli acquisti, non ha fatto gran che. Dopo una partenza veloce (ingaggi di Moro e Pommei) le velleità blucerchiate si sono acquietate, riducendosi all'acquisto di alcuni giovani, promettenti sì, ma da educare. E in materia, bisogna riconoscerlo, la Sampdoria è maestra. Basti citare il solo Lucentini. Si può dire che la fisionomia della squadra blucerchiata non sia mutata di molto e che la sola preoccupazione dei tecnici sia stata quella di rafforzare i quadri dei reparti arretrati con l'acquisto del portiere Moro e del mediano Pommei. Per l'attacco ci sono Farina e Gotti, ma rappresentano soltanto buoni rincalzi, chè, per il resto, i quadri sono immutati.

Foni avrà a disposizione venti uomini, per la prima squadra e cioè: due portieri (Moro e Reverchon), quattro terzini (Baldi, Gratton, Arrighini e Podestà), cinque mediani (Coscia, Pommei, Bergamo, Corti e Agostinelli); nove attaccanti (Lucentini, Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella, Conti, Gotti, Farina e Fadorini). Come si vede, pochi nuovi, di valore pubblicissimi, dal che si deduce che la formazione tipo potrà essere quella della scorsa stagione, rinnovata soltanto nel portiere e nel centro mediano.

Tuttavia, Foni è contento degli uomini che ha a disposizione. Essi hanno passato tutti la visita medica e sono stati trovati in ottime condizioni. Domattina partiranno per Cuneo e vi resteranno fino alla vigilia del primo incontro pre campionato che sarà il 25 corr. a Marassi col Milan. Foni non ha grandi pretese.

Per il Genoa, la situazione era assai diversa. La retrocessione metteva la società nella necessità di dover rinnovare quasi completamente i quadri, eliminando gli angoli morti, tappando gli elementi disgregatori, rifacendo un volto e una coscienza alla squadra. La crisi ha portato al Genoa degli uomini nuovi nei quadri direttivi ed è stato perciò facile ad essi dare un decisivo colpo di bisturi nella ferita, rifacendo, sia nella direzione tecnica, sia nel complesso della squadra, qualche nuovo.

Il Genoa ha lasciato liberi molti elementi, ha ingaggiato otto giocatori: un portiere (Franzosi), un terzino (Azzimonti), due mediani (Achilli e Cella) quattro attaccanti (Frizzi, Celio, Provisano e Chiumento). Anche il Genoa ha rinunciato a certi grandi nomi, ma non bisogna dimenticare che il sodalizio rosso blu disputerà il campionato di serie B e la serie B richiede degli uomini adatti, più che dei grandi campioni e di ciò è stato tenuto conto. Come è stato tenuto conto di questa particolarità nell'ingaggio del nuovo direttore tecnico, l'ungherese Senkey, il quale, per aver diretto appunto squadre di serie B, conosce bene le particolarità del gioco praticato nel campionato dei cadetti.

Senkey avrà a disposizione i seguenti giocatori: portieri (Gualazzi, Franzosi) terzini (Azzimonti, Boccattini, Corradini, Melandri) mediani (Achilli, Cattani, Cella, Fusari, X, che potrebbe essere ancora Invernizzi qualora l'Inter si decida a lasciarlo al Genoa) attaccanti (Frizzi, Celio, Mellberg, Provisano, Chiumento, Nilsson, Violani, De Bernardis).

Quasi tutti i giocatori hanno preso contatto con i dirigenti e con l'allenatore. Cousin li ha radunati e ha tenuto loro il discorsetto d'occasione. Mancavano all'appello Nilsson, Celio, Mellberg e Violani che si presenteranno fra qualche giorno. Intanto, domattina alle 10 gli uomini del Genoa faranno la loro prima comparsa allo Stadio di Marassi per il primo allenamento e proseguiranno la preparazione in attesa delle partite pre campionato, la maggiore delle quali sarà con la Sampdoria, per la disputa della Coppa Cassano.

r. b.

La Spezia accusa il Catania

Nuovo scandalo nella serie B?

MILANO, giovedì sera.

La «Gazzetta dello Sport» pubblica stamane la notizia secondo la quale starebbe per scoppiare uno scandalo in serie B. Infatti lo Spezia avrebbe mosso serie accuse verso il Catania.

Nessuna comunicazione o notizia ufficiale è stata finora diramata ed il nuovo caso, che fa seguito a quello successo tra Livorno e Legnano, minaccerebbe di mettere a soqquadro la posizione di una graduatoria già regolarmente omologata.

Pertanto una Commissione di inchiesta, composta da Pasquale e Bagnoni, è all'opera onde appurare la consistenza della corruzione o tentata corruzione in seno alle partite ed ai giocatori catanesi.

NON TUTTI FELICI AL PRIMO RADUNO NEROAZZURRO

L'Inter aspetta Venturi

Milano, giovedì sera.

Chi per caso si fosse trovato a passare poco prima delle 17 di ieri per un viale ombroso del parco verso l'ingresso dell'Arena, avrebbe assistito a uno strano spettacolo: una quindicina di uomini attorniati da una cinquantina di ragazzetti dalle più svariate età. Fra gli «anziani» spiccava un individuo in tuta azzurra, era l'ex-comasco Migliorini recente acquisto dell'Inter, uno dei primi a presentarsi al richiamo di raduno: tutti erano presenti dall'ex-veneziano Brocchini che intende fare causa alla Venezia e allo Spezia per alcune pendenze finanziarie ancora insolute, a Bianco, ai nuovi della comitiva Neri e Ghezzi, ad Armano, Lorenzi, a Padulazzi, a Giovannini sposino novello, a Lavorini, Fossi, Giovannini, Nyers, Puccinei, Skoglund e Migliolli: unico assente autorizzato Wilkes che raggiungerà Milano il 18 agosto. Poi il gruppo sparì e non rimase che la massa dei ragazzi a contemplare gli uomini che si allontanavano.

Poco dopo tutti comparivano in campo in tenuta atletica. Masseroni, Davies il nuovo direttore sportivo e l'allenatore Olivieri tennero concione tutti e tre: si dissero disposti a perdonare sugli errori dell'ultimo scorcio di campionato. Quali però a ricadervi misure disciplinari nonchè finanziarie severissime sarebbero state prese. Dopo di che Olivieri radunò ai margini del campo i suoi uomini e li sottopose al primo giro di corsa. Così da oggi i giri di campo aumenteranno sempre più e si alterneranno ad esercizi fisici.

A proposito di reingaggio è certa una cosa: Nyers non è affatto contento della cifra offertagli. Che farà l'ungherese? Le proposte, specie da parte di una società spagnola, e favolose, non mancano. Cederà Davies, incaricato dei reingaggi o preferirà Nyers calciatore senza patria prendere il volo per altri lidi? Anche per Fossi è svanita ogni speranza di rimanere all'Inter o di passare al Genoa. L'offerta del Torino di dare Santos alla Pro Patria ha mandato a monte le due trattative. Ma vi è un gruppo di giocatori che ier, era tutt'altro che sereno.

Quel gruppo reo degli incidenti avvenuti a Lucca lungo l'autostrada con un gruppo di tifosi dorantini nella nota partita Lucchese-Inter. Quel calcio infatti costerà ai giocatori incriminati qualcosa come circa trecentomila lire a testa.

Da ieri mattina intanto il comm. Sacerdoti, presidente della Roma e il direttore tecnico comm. Biancone si trovano a Milano e hanno avuto un lungo colloquio con Masseroni. Argomento: il calciatore Venturi. Nessun accordo è stato raggiunto, ma le trattative proseguiranno oggi. I dirigenti romani si sono irrigiditi su Bianco e Miglioli più una manciata di milioni; l'Inter per Venturi offre Bianco e milioni. I dirigenti romani avrebbero anche desiderato avere in cambio di Venturi, Oppezzo e Della Fiera del Novara, più un cospicuo numero di milioni. Comunque in giornata si dovrebbe arrivare a una conclusione della laboriosa trattativa.

Intanto l'Inter ha annunciato che due saranno le partite di precampionato: il 26 agosto a S. Siro contro il Modena e il 2 settembre a Bologna contro i rosso-blu.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 188
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
9-10 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Un curioso matrimonio

IV. — Nel 1570, a 17 anni, la graziosa Margherita di Valois, figlia del defunto Enrico II e di Caterina de' Medici, amava il giovane e seducente Enrico di Guisa. Ma essi vennero separati. Guisa ha sposato la principessa di Porcien e Margherita, malgrado fosse cattolica, è stata fidanzata al giovane Enrico di Navarra, capo dei protestanti di Francia. Il 9 giugno 1572 la regina di Navarra, Jeanne d'Albret, muore a Parigi avvelenata dai guanti che le ha venduto il profumiere di Caterina de' Medici. Enrico, divenuto re di Navarra, arriva a Parigi, in gran lutto, il 10 luglio, per sposare Margherita.

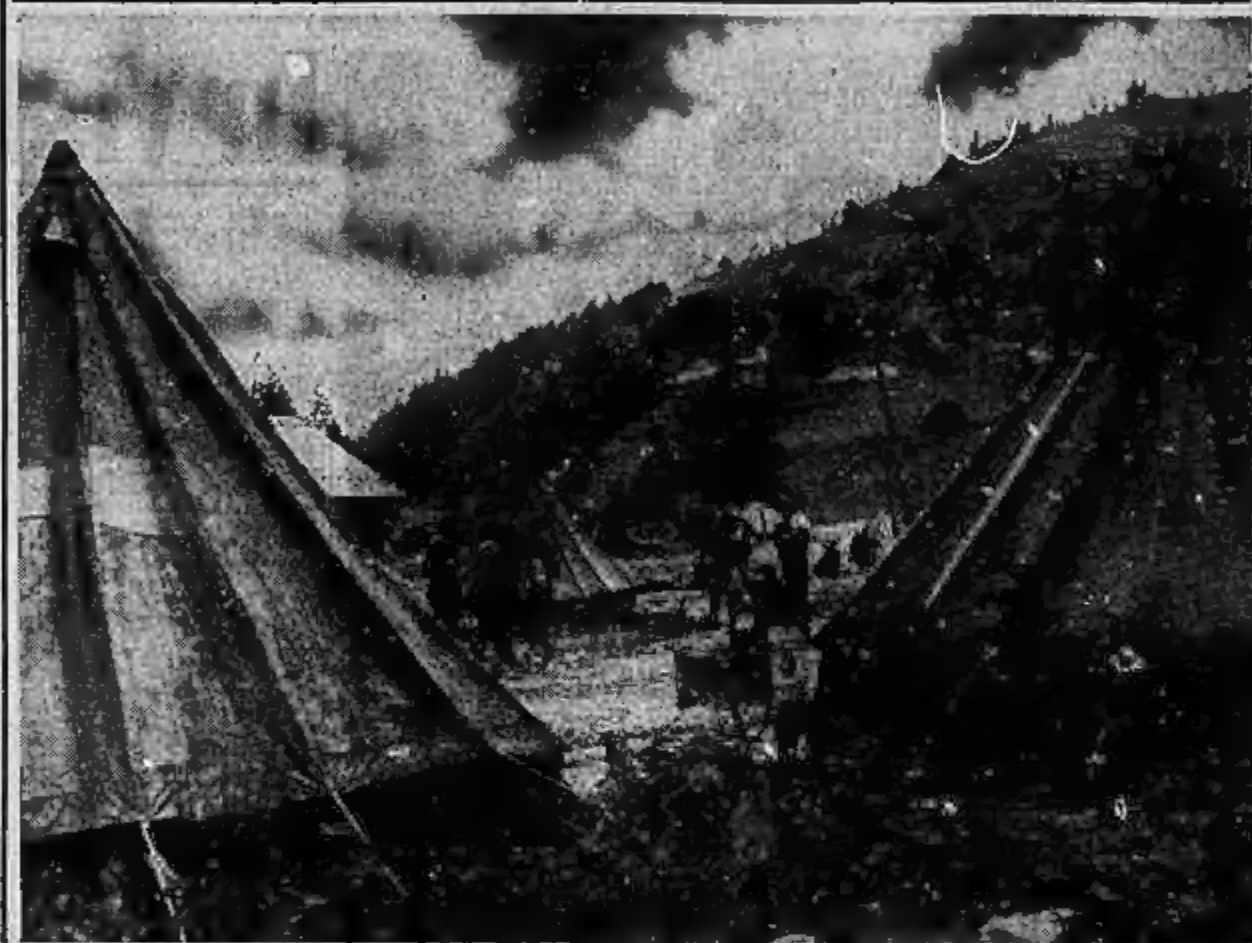
Il 18 agosto 1572 il matrimonio del re di Navarra e di Margherita di Valois viene celebrato a Notre-Dame. Strano matrimonio! L'unione della sorella del re Cristianissimo con un principe eretico ripugna al Santo Seggio. Il papa rifiuta il suo consenso sotto il pretesto che Margherita ed Enrico, entrambi nipoti di Francesco I, sono di parentela troppo prossima. «Con le sue ipocrisie questo vecchio bigotto fa perdere del tempo prezioso a mia sorella Margot» dichiara Carlo IX ridendo. E decide di non tenerne conto. Il matrimonio si celebra davanti alla facciata della cattedrale. E' il cardinale di Bourbon che officia, sulla pubblica piazza!

Appena uniti in matrimonio gli sposi si separano. Margherita entra nella chiesa con tutti i suoi per assistere alla Messa. Enrico, dopo averla scortata fino alla porta, ritorna, seguito da tutti i gentiluomini ugonotti, sulla piazza camminando avanti e indietro e chiacchierando (che terribile accento guascone) con i suoi correligionari fino a quando l'ufficio — durerà quattro ore — non sia terminato.

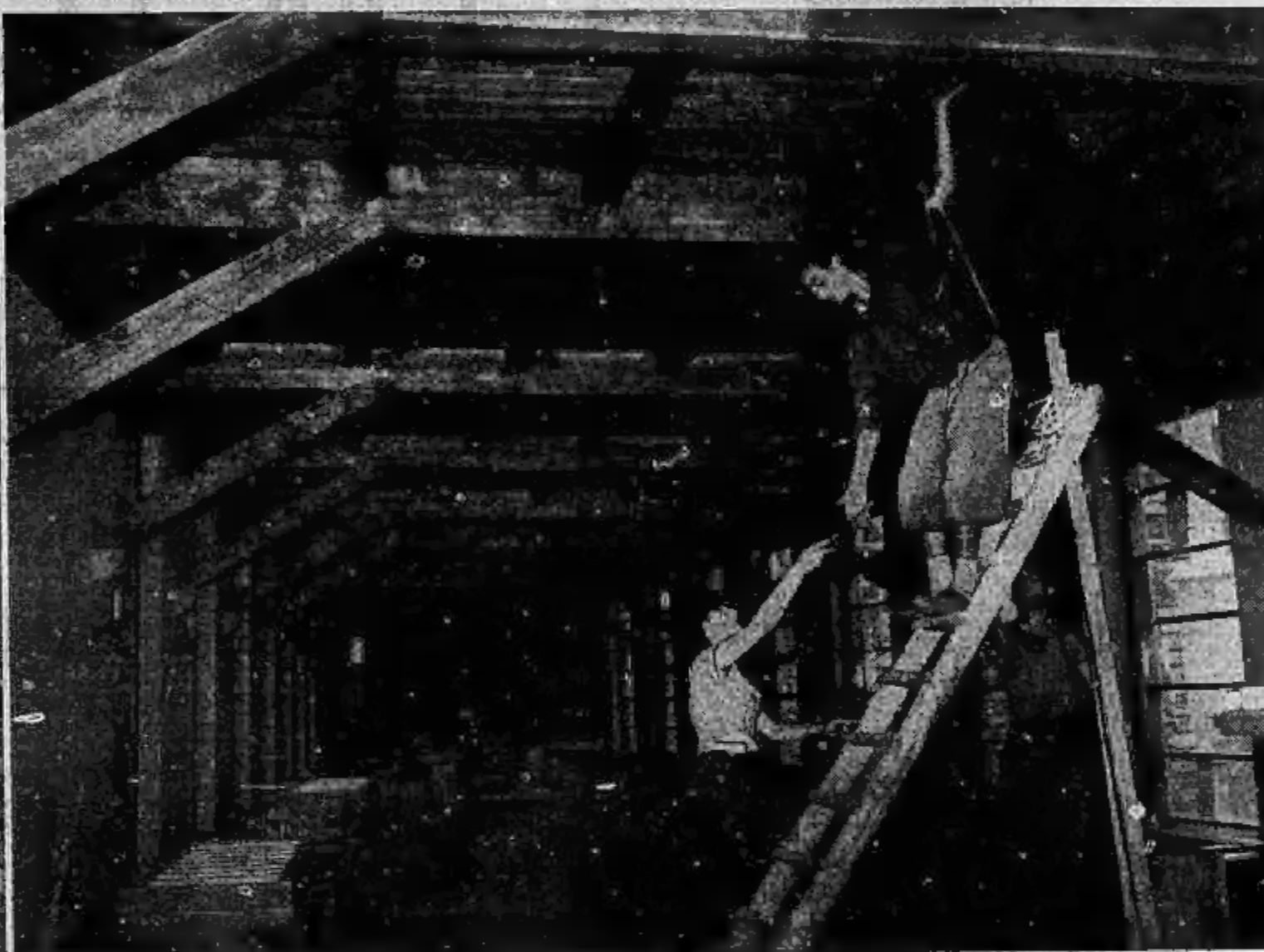
I cattolici parigini sono indignati. E' stata molto notata l'assenza, al matrimonio, degli ambasciatori delle nazioni cattoliche. Il banchetto di nozze ha luogo al Vescovado. Attorno alla tavola del festino, si ritrovano cattolici e protestanti. Per porre fine al disagio, il re Enrico di Navarra abbraccia gioiosamente, dinanzi a tutti, sua moglie, splendente nel suo corsetto di ermellino macchiettato e nel suo grande mantello blu, con le sue pietre (i gioielli della corona!...) e il suo scintillante diadema. La sera del ballo al Louvre, sfilata di carri, mascherate (Carlo IX è camuffato in Nettuno). Due giorni dopo la festa ancora continua. Il 21 agosto signori cattolici e calvinisti si affrontano in torneo davanti al Louvre.

Il venerdì 22 agosto, terminati i divertimenti, una notizia getta nei cuori l'allarme. Verso le dieci del mattino l'ammiraglio Gaspard di Coligny, il grande eroe dei protestanti, recandosi al Louvre, è fatto segno a un colpo di archibugio (sparato da Maurevert, uomo dei Guisa) che gli scortica il gomito destro e gli spezza un dito della mano sinistra. Ferite non gravi, ma grave segno premonitore di sanguinosi torbidi...

Segue: La notte di San Bartolomeo

Riuniti a Prali
giovani di tutto il mondo

Le tende del campeggio di Prali ove giovani di tutto il mondo si sono riuniti per creare un centro di vita spirituale, chiamato Agàpe sorto per reazione agli orrori della guerra.

Una «stellina» di Hollywood, Colleen Townsend, ha lasciato lo schermo per divenire studentessa di teologia. Qui è intenta a fare il bucato.

L'acqua pura dei monti rinfresca e disseta.

Gli ultimi ritocchi ad uno dei padiglioni costruiti: servirà come sala di ritrovo e da pranzo.

Dopo il lavoro una sosta attorno al cestino della merenda nell'incanto della verde valle.

Si lavora alla costruzione di una strada.

(Servizio fotografico Moisio)